

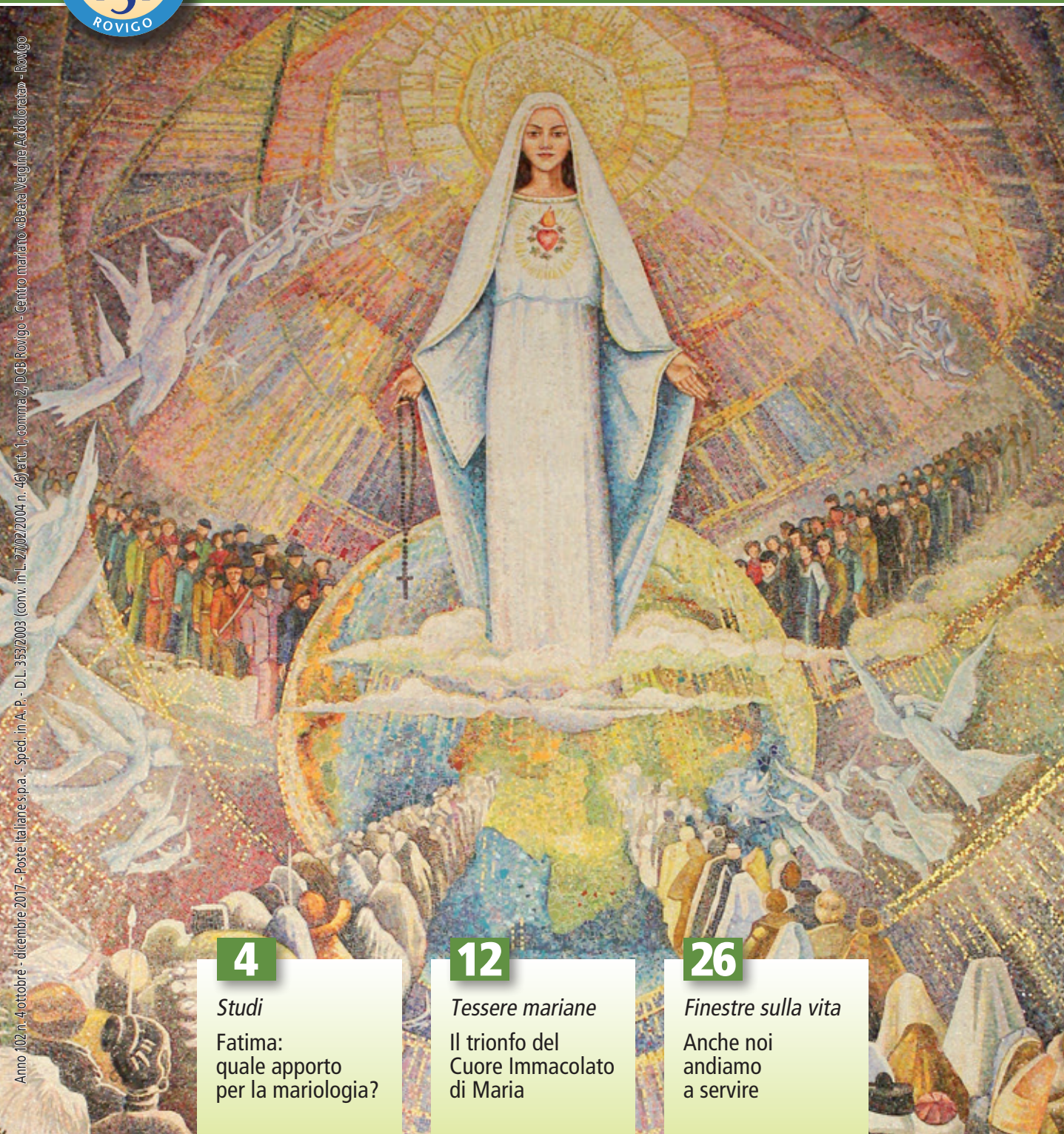
Riparazione Mariana

4-2017

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



Fatima: spazio di annuncio e di profezia



4

Studi

Fatima:
quale apporto
per la mariologia?

12

Tessere mariane

Il trionfo del
Cuore Immacolato
di Maria

26

Finestre sulla vita

Anche noi
andiamo
a servire

Editoriale

Fatima: spazio di annuncio e di profezia 3
La Redazione

Studi

Fatima: quale apporto per la mariologia? 4
Antonio Escudero Cabello

Fatima: per una spiritualità riparatrice 9
Vincenzo Battaglia

Fatima: una luce per il mondo 14
Carlos Cabecinhas

Tessere mariane

«Pensare Fatima» 7
Daniela Del Gaudio

Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria 12
Vincenzo Francia

Luce delle genti. At 13,46-47: *lectio divina* 16
Giovanni Grosso

Vita del santuario

Missione è... aprire la porta del cuore 18
M. Michela Marinello

Associazione «B.V. Addolorata»

Un ideale che si fa servizio 20
Maria Stella Miente - Maria Grazia Comparini

Finestre sulla vita

Aparecida: teologia e devozione in dialogo 22
Afonso Murad

Una Madre che ascolta il grido del suo popolo 23
Serve di Maria Riparatrici

Discernere per servire 25
Maria Grazia Comparini

Anche noi andiamo a servire 26
M. Lisa Burani

Una comunità in festa 28
M. Elvira Cisarri - M. Giovanna Giordano

Ricordare è vivere 29
M. Stefania Spinello - M. Carmen Andrioni

«... perché il Signore si ricordasse di loro» 30
Maria Grazia Comparini

La Vergine di Fatima, custode della speranza 31
M. Elena Zecchini

Indice 201732**Riparazione Mariana 4**

Anno CII
 ottobre - dicembre 2017

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana.
 Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
 A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria
 Scuola Italiana del Mosaico - Trani
 Santuario della Madonna di Fatima

Direttore responsabile:
 Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
 M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
 M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

Collaboratori:
 Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
 PROGETTETYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
 Centro mariano
 «Beata Vergine Addolorata»
 Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
 Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
 e-mail: riparazione.mariana@smr.it
 c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
 Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
 Con approvazione ecclesiastica.
 Stampa CTO - Vicenza
 Spedizione in abbonamento postale
 Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
 In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Fatima: spazio di annuncio e di profezia

«**L**a vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita», ha detto papa Francesco, pellegrino a Fatima, il 13 maggio scorso. Probabilmente i più pensano che le sorti del mondo dipendano dai potenti, dai grandi della terra. Ma a Fatima Dio sceglie tre bambini per dare il via a quella che il Papa ha chiamato «una mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia». È forse proprio l'indifferenza, il non sentirsi cambiare dentro dall'altro, quel male che affligge oggi l'umanità e le impedisce di guardare avanti, di vedere un futuro buono e bello davanti a sé.

Chi meglio del Cuore Immacolato di Maria ci potrebbe svelare i segreti della Misericordia divina?

Fatima è annuncio di speranza e profezia di un'umanità che ritrova in se stessa la Luce, quella che promanava dalle mani della Vergine a Fatima e che è presente nel mondo e nel cuore di ogni essere umano da quando, grazie alla Vergine di Nazaret, che si è offerta a Dio per noi - come poi faranno i tre pastorelli -, il Verbo si è incarnato: «è sceso fino alla croce per trovare noi e, in noi, vincere le tenebre del male e riportarci verso la Luce». Nel mistero dell'Incarnazione il sì di Dio all'uomo e il sì di Maria a Dio ci mostrano come solo dal dono generoso della propria vita può sgorgare la speranza.

Questo numero di *Riparazione mariana* approfondisce, negli *Studi*, l'evento delle apparizioni mariane a Fatima, interrogandosi sul loro contributo allo studio della mariologia (A. Escudero), analizzando un aspetto del messaggio di Fatima

particolarmente interessante per la nostra rivista: la riparazione (V. Battaglia), accogliendo le provocazioni che Fatima offre alla ricerca di senso dell'uomo contemporaneo e all'impegno di evangelizzazione della Chiesa (C. Cabecinhas).

Nelle *Tessere mariane*, l'approfondimento è accompagnato dalla presentazione del Congresso Internazionale recentemente celebrato a Fatima (D. Del Gaudio), dal commento a un'opera artistica che ben rappresenta la complessità dell'evento di Fatima (V. Francia), dalla lettura orante della parola di Dio sul tema - ricorrente a Fatima - di Cristo, luce per il mondo (G. Grosso).

La *Vita del santuario* riporta iniziative pastorali, utili a mantenere il nostro cuore disponibile a portare la luce del Vangelo nel mondo.

Le pagine dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» presentano la spiritualità che anima gli associati e il loro impegno di servizio nella società.

Particolarmente ricca la sezione dedicata alle *Finestre sulla vita*, dove si presenta il convegno organizzato nel terzo Centenario di Nossa Senhora Aparecida, si conclude il ciclo di articoli sulla poesia mariana di David M. Turollo e si narrano testimonianze sulla vocazione-missione cristiana a favore delle famiglie, dei giovani, dell'evangelizzazione, degli esclusi. In ognuno di tali ambiti si può incarnare l'invito della Vergine a Fatima a farci carico della vita degli altri, nella consapevolezza che non si può essere felici da soli. Una breve presentazione della Lettera dei Vescovi del Portogallo nel Centenario delle apparizioni di Fatima conclude il fascicolo e questa annata di *Riparazione mariana*, il cui servizio è volto a far conoscere meglio l'«umile ancella del Signore», perché ella ci guidi a comprendere il mistero della misericordia di Dio.

Nel Natale di Cristo questa misericordia si è fatta visibile e «la vera pace è scesa a noi dal cielo» (Solennità del Natale del Signore, Ant. ingr. della Messa della Notte): questa pace auguriamo ai nostri collaboratori e a tutti i nostri lettori.

La Redazione

Fatima

quale apporto per la mariologia?

Un messaggio diversificato che apre nuovi orizzonti alla mariologia

Le domande sull'identità della Signora di Cova da Iria, la sua forma di presentarsi ai piccoli Giacinta, Francesco e Lucia, e l'accoglienza del suo messaggio hanno sollecitato l'impegno dei teologi e dei pastori in questi cent'anni di storia. Esiste un largo consenso sulla ricchezza del messaggio di Maria nelle apparizioni di Fatima, nel senso della impossibilità di ridurre tutto ad un'unica dimensione.

La mariologia, a partire dalle apparizioni di Nostra Signora nel 1917, ha accolto la relazionalità della Vergine nel mistero della salvezza, operata dalla misericordia del Padre in Cristo per la forza dello Spirito, a favore dell'intera umanità.

L'evento di Fatima, infatti, richiede un'apertura teologica in prospettiva trinitaria, come ha osservato Bruno Forte, indicando che a Fatima è determinante lo stretto legame con il mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito, poiché «con Maria e per Maria entriamo nel cuore della rivelazione cristiana, il Vangelo di Dio, Trinità di amore».

La figura di Maria nell'evento di Fatima è stata avvertita in senso epifanico per la sua funzione di mani-

festazione della misericordia di Dio nella storia. José Cristo Rey García Paredes ha proposto tale prospettiva apocalittica per parlare di Fatima e questo valore di «trasparenza teologica» diventa anche il programma per il rinnovamento della mariologia.

Da Fatima prende impulso anche una mariologia «narrativa». Per suor Lucia, Maria di Nazaret, la Signora delle apparizioni, conserva il ricordo e fa ricordare, congiungendo paradossalmente la testimonianza e la discrezione, il duplice impegno di parlare e di tacere. Lucia attira l'attenzione sulla figura della Madre di Dio per segnalare due compiti nella sua missione materna: partecipare allo svelamento del mistero della Misericordia ed evitare la sua banalizzazione in parole superflue.



Rapportare Fatima esclusivamente a fatti già accaduti vuol dire ignorare il dinamismo della salvezza insito nella vicinanza cordiale di Maria

Sulla terribile visione dell'inferno, nella terza apparizione esposta nella «Terza Memoria», Lucia fa il seguente commento, che dimostra il suo cammino spirituale per comprendere l'accaduto e il valore sin-

golare della sua riflessione: «Questa visione durò un momento. E grazie alla nostra buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo (nella prima apparizione), altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore». Lucia avverte la pedagogia della Madre del Signore. Si sviluppa da qui il tema mariano della saggezza e dell'educazione alla fede.

Il motivo del «Cuore Immacolato di Maria», ripetuto con intensità e vigore nelle memorie di suor Lucia e negli studi mariologici, orienta lo sguardo all'accoglienza del credente, che si rapporta all'agire cordiale della Madre del Signore.

La preghiera di Pio XII per la consacrazione della Chiesa e del mondo al Cuore Immacolato di Maria del 31 ottobre 1942 ebbe un valore innegabile nella ricezione pontificia dell'evento di Fatima. Nella preghiera sono presenti i principali temi mariani: inizia con l'invocazione alla Signora del Rosario e mantiene la tensione spirituale con la menzione ricorrente del «Cuore Immacolato», per ricordare il fondamento del ruolo materno di Maria, esercitato con l'impetrazione presso Dio del perdono e della pace, e con l'esortazione alla conversione. Pio XII inserì ancora nella preghiera tre motivi mariologici a lui molto cari: il legame di Maria con la Chiesa, la regalità di Maria e la funzione della Madre di Dio in ordine alla salvezza, declinata in termini di aiuto, rifugio e protezione.

Anni dopo, alla conclusione del terzo periodo del Concilio Vaticano

II, il 21 novembre 1964, il beato Paolo VI incluse la menzione del messaggio di Fatima nella preghiera finale dell'allocuzione dove proclamò Maria «Madre della Chiesa». Qui Paolo VI esprimeva le intenzioni della sua supplica - per la Chiesa e per il mondo - ricordando la consacrazione al Cuore Immacolato compiuta da Pio XII.

Paolo VI dedicò poi il suo magistero al tema mariano nell'esortazione *Signum magnum* (1967), con il riferimento esplicito alle manifestazioni di devozione a Fatima. I due temi mariologici trattati, strettamente legati agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, furono la maternità spirituale di Maria e l'autentica devozione mariana, intesa come cammino di conversione e di santità, in una convergenza evidente con il messaggio di Fatima.

Le preghiere di affidamento di san Giovanni Paolo II costituiscono un'ulteriore ripresa del messaggio di Fatima. Giovanni Paolo II osservava che la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria consiste nell'affidarsi alla sua intercessione e nell'assumere l'impegno di fede e di donazione generosa. Il Papa rinnovò l'8 ottobre 2000 l'atto di affidamento con un legame esplicito alle apparizioni di Fatima, testimoniando il senso vivo della speranza, unito alla fiducia nella vicinanza materna di Maria.

Un altro tema mariologico oggi molto sentito era già stato esplicitato nell'esperienza delle apparizioni. Giacinta, Francesco e Lucia parlarono sempre della bellezza di Maria. La bellezza fu il motivo che suscitò costantemente l'ammirazione dei tre pastorelli. Alla domanda del canonico Manuel Nunes Formigão se fosse bella la Signora dell'apparizione, Francesco rispose: «È più bella



Santuario della «Beata Vergine del Rosario» di Fatima

di qualunque altra persona che io abbia visto». I bambini ricordavano che Maria non era mai sorridente, ma sempre di una bellezza che essi spiegavano con la luminosità.

Le testimonianze di Lucia sull'aspetto di Maria mostrano il confronto che lei faceva con le immagini della devozione mariana popolare più diffuse in Portogallo a quel tempo. Per Lucia, la Signora si presentava come la Madonna del Rosario, la Madonna Addolorata e ancor più come la Madonna del Carmine. I bambini riconobbero Maria grazie all'esperienza della devozione mariana. E la mariologia ha dovuto occuparsi della pietà popolare, come tema teologico e come servizio pastorale.

La mariologia ha avvertito il rapporto tra la dottrina e la vita. Il messaggio di Maria, attestato negli interrogatori ai tre bambini, fu un forte appello al rinnovamento e alla conversione. Lucia riferisce, con brevi parole, l'insistenza della «Signora del Rosario» per la conversione, la preghiera e la pace. Maria guida Giacinta, Francesco e Lucia a percorrere con assoluta determinazione

il cammino della santità. Ella interpella i bambini e la sua richiesta si presenta come una vera chiamata: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?». I messaggi della Madre del Signore indicano ai piccoli, una volta dopo l'altra, il valore oblativo della loro vita.

La forza trasformatrice della vicinanza e dell'intercessione di Maria a livello personale, trova anche una dimensione sociale e politica con la sorprendente menzione della Russia.

Nella «Terza Memoria»

Lucia scrive che, nell'apparizione del 13 luglio, la Signora di Cova da Iria avverte che «per impedire la futura guerra, sarebbe venuta a chiedere la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati». E il messaggio assicura il successo finale, che comprenderà l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, la conversione e la pace.

Dai primi interrogatori ai bambini si avvertiva, invece, che l'aspetto prodigioso, con uno speciale riferimento alle guarigioni e ai fenomeni cosmici del 13 ottobre, che attirarono fortemente l'attenzione di numerosi fedeli, dell'opinione pubblica e delle autorità ecclesiastiche, non costituì mai un motivo centrale nei racconti di Giacinta, Francesco e Lucia, ma fu soltanto oggetto di una menzione molto sobria.

Nel racconto di Lucia, la Madre di Dio è segnata dalla nota della tenerezza, della dolcezza e della cordialità. Lei è la «tenera Madre», «nostra amica», il «cuore immacolato», il «santissimo cuore» strettamente unito a quello di Cristo, il cuore



MARIA E IL SACRO:
FORME, LUOGHI, CONTESTI

Edizione «Marianum» Roma 2017

A cura di Silvano M. Maggiani e Antonio Mazzella, sono stati pubblicati gli Atti del XX Simposio Internazionale Mariologico tenutosi a Roma dal 6 al 9 ottobre 2015, presso la Pontificia Facoltà Teologica *Marianum*: «**Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti**». Il Convegno aveva affrontato, in chiave interdisciplinare, un tema attuale e controverso: il sacro e il suo forte legame con Maria. Il volume permette di approfondire la dimensione fenomenologica-religiosa-esperienziale del fenomeno e mostra il particolare interesse interculturale e interreligioso che la mariologia ha oggi verso la pietà mariana e soprattutto verso la pietà popolare.

Gli studiosi Servi di Maria, Denis S. M. Kulandaisamy - attuale Preside del *Marianum* - e Luca M. Di Girolamo, sono gli autori di «**Maria di Nazaret tra Bibbia e Teologia**». Il volume, con un linguaggio accessibile, offre quindici meditazioni su testi biblici mariani e altrettante riflessioni

teologiche. Le prime accompagnano a scoprire la parte attiva che Maria ebbe in tutta la vicenda di Gesù; le seconde aiutano a conoscere meglio la ricca tradizione ecclesiale sulla Madre del Signore.



«dove asciugavamo il nostro pianto e bevevamo la più pura consolazione», il «dolce cuore». La testimonianza parla, dunque, di una presenza mariana cordiale, a favore di una mariologia «amabile» e comprensiva.

Il discorso mariano di Fatima è basato sul fondamento di un incontro vivo. La Signora del Rosario mostra che la relazione con lei non dipende dalla ripetizione di formule, bensì da un processo di accoglienza, di comprensione e di impegno cristiano.

Il discorso della mariologia sviluppa, allora, due caratteristiche fondamentali. La prima sta nel fatto che l'esperienza originaria delle apparizioni del 1917 non si perde nel passato, come se queste dovessero ritenersi episodi lontani e distaccati dal presente; la seconda caratteristica è la dinamicità del continuo richiamarsi a Nostra Signora di Fatima con rinnovata sensibilità, senza alterare il messaggio mariano originario.

Nell'evento di Fatima, la Madre del Signore esprime la sua presenza. Maria si rende attuale e presente nella vita degli uomini. Questo è un motivo mariologico che ha una larga considerazione nella riflessione contemporanea sulla Madre di Gesù. Joseph Ratzinger ha parlato di una «visione interiore» di Maria da parte di Lucia,

Francesco e Giacinta, in una esperienza personale, soggettiva e reale. Si tratta della presenza della persona, pronta all'incontro, all'ascolto e all'intervento.

Maria si rende presente per intervenire nella vita degli uomini a favore del bene, cioè della conversione, della santità, del dono generoso d'amore, della giustizia e della pace. È un dato ricorrente che le preghiere e le esortazioni applicano il messaggio mariano ai maggiori conflitti e alle sofferenze più dolorose del momento storico, confidando nell'intercessione efficace della Vergine.

Ella mostra avversità al peccato e sollecitudine per la salvezza degli uomini, con una tale forza di convinzione che Lucia, Francesco e Giacinta si assumono quella stessa premura mediante sacrifici e preghiere.

Il passaggio dal peccato alla santità è la principale trasformazione auspicata nel messaggio di Fatima, come proposta umanizzante che innesca l'esercizio della funzione materna di Maria.

Nelle testimonianze delle apparizioni, Nostra Signora interviene decisamente in relazione al destino finale degli uomini, per avvertire della possibilità e della tragicità del fallimento, per indicare le vie del riscat-

to e della crescita, per assicurare in relazione all'esito definitivo.

Non possiamo ignorare questa dimensione che parla della forza della presenza di Maria nella vita della Chiesa. Maria anima nei fedeli il dinamismo della speranza che mobilita all'impegno e alla testimonianza, in mezzo ai paradossi del tempo e senza perdere il senso dell'attesa e del ringraziamento.

Dalla lettura dei documenti di Fatima riesce impossibile parlare di un esaurirsi del significato del suo messaggio. Chi immaginasse di riportare la presenza e il messaggio di Maria nelle apparizioni di Fatima esclusivamente a fatti già accaduti per affermarne il superamento, ignora in realtà il dinamismo della salvezza insito nell'evento della vicinanza cordiale di Maria, come si è manifestata a Cova da Iria. La presenza di Maria a Fatima parla di lei e della sua missione, parla del cammino dell'umanità e parla della misericordia del Padre che accoglie nell'amore i suoi figli, riconoscendoli sempre amati dalla Madre di suo Figlio.

Antonio Escudero Cabello sdb
Università Pontificia Salesiana
Roma

«Pensare Fatima»

Celebrato il Congresso Internazionale nel primo Centenario delle apparizioni di Fatima

Dal 21 al 24 giugno 2017 si è svolto a Fatima il Congresso Internazionale nel Centenario delle apparizioni, promosso dal Santuario di Fatima. Pensato per un largo pubblico, oltre che per gli studiosi, il Congresso aveva come obiettivo quello di approfondire gli eventi e il messaggio di Fatima in una prospettiva interdisciplinare, dalla storia alla teologia, dalla sociologia alla psicologia, dall'arte al patrimonio.

Il Comitato scientifico, di grande rilievo, presieduto dal Prof. João Duque, Presidente del Centro Regionale di Braga dell'Università Cattolica Portoghese, ha predisposto le varie relazioni in conferenze plenarie, conferenze tematiche e comunicazioni parallele, proposte a seconda di sei ambiti di riferimento.

Il programma è stato poi arricchito con eventi culturali, artistici e musicali. Tutto ciò ha permesso ai circa mille partecipanti, provenienti da ogni parte del mondo, di vivere non solo un incontro di riflessione e approfondimento, ma di grande spiritualità, anche per la cornice suggestiva del Santuario.

Le conferenze plenarie, tutte al mattino, hanno visto le relazioni: «Storia e Storiografia di Fatima», di Marco Daniel Duarte; «Gli elementi teologici essenziali del messaggio di Fatima», di Eloy Bueno de la Fuente; «Dalla Mariologia a Fatima», di Stella Morra; «Fatima e Roma», di António Matos Ferreira; «Fatima nel contesto delle Mariofanie», di Afonso Soares; «Ermeneutiche dei tre veggenti», di Franco Manzi; «Lo spazio di Fatima nella riconfigurazione del religioso», di Alfredo Teixeira e «Fatima come promessa», del card. Gianfranco Ravasi, che ha tenuto la conferenza di chiusura.

Nel pomeriggio, prima delle comunicazioni tematiche, divise per gruppi, sono state previste sette conferenze introduttive, dal titolo: «Fatima e usanze del territorio», di Graça Poças Santos; «Taumaturgia in Fatima», di Tiago

Marques; «Fatima e la geografia del conflitto», di Luís Salgado Matos; «Le apparizioni di Fatima nella prospettiva della pneumatologia mariologica», di José Cristo Rey Garcia Paredes; «Fatima e la teologia politica», di João Manuel Duque; «Fatima e la questione ecumenica», di José Eduardo Borges de Pinho e «Fatima e le dinamiche pastorali in Portogallo», di Paulo Fontes.

Le comunicazioni parallele hanno approfondito il messaggio di Fatima secondo le seguenti prospettive.

Fatima e le dinamiche sociali. Basata essenzialmente su studi di scienze sociali, quest'area ha messo in relazione il fenomeno di Fatima con temi come la religiosità popolare, il pellegrinaggio, le pratiche votive, il santuario, i linguaggi, la comunicazione sociale, ecc.

Fatima nella prospettiva della fenomenologia religiosa. Gli approcci di quest'area tematica sono stati di indole antropologica o propriamente psicologica, toccando temi inerenti al fenomeno di Fatima, quali l'esperienza religiosa (in particolare infantile), le ierofanie, in confronto con altri fenomeni di natura sociologica o psicologica, come la taumaturgia, la cognizione, ecc.

Storia di Fatima. In questo ambito si è approfondito ciò che ha riguardato gli avvenimenti e i protagonisti, nel contesto della storia, nei suoi diversi livelli di influenza, cioè il Portogallo, l'Europa e il mondo. Gli interventi proposti hanno privilegiato l'analisi della documentazione storica su Fatima.

Mariologia nelle fonti scritte di Fatima. Questa sezione è stata dedicata alla presentazione di studi specificatamente mariologici, che hanno messo in relazione argomenti di mariologia generale con contributi presenti negli scritti su Fatima, vale a dire nelle fonti documentali e negli atti delle conferenze, dei simposi e dei congressi organizzati dal Santuario in questi cento anni.

Fatima e il linguaggio profetico e apocalittico. L'ambito ha presentato contributi volti a stabilire la relazione esistente tra la tradizione (in modo particolare quella biblica) della letteratura apocalittica e profetica, e la teologia politica, soprattutto nel contesto del discorso sulla pace, essenzialmente a partire dal contenuto della documentazione su Fatima. Di particolare interesse si sono rivelati

gli studi che hanno messo in relazione il linguaggio di Fatima con il linguaggio profetico e apocalittico.

Spiritualità e teologia di Fatima. In questo ambito si è privilegiato un approccio al messaggio di Fatima, così come a determinate pratiche ad esso relazionate, che ha sviluppato i grandi temi della spiritualità e della teologia: la preghiera, il sacrificio, la sofferenza, la riparazione, la consacrazione, il pellegrinaggio, la guarigione, la penitenza, la Trinità, la spiritualità ecumenica, il dialogo interreligioso, ecc.

Presenza di Fatima nel corso di 100 anni. Prendendo in considerazione l'impatto multiplo di Fatima in diversi spazi socio-ecclesiali, quest'area è stata dedicata a promuovere l'incontro tra varie discipline, per esplorare aspetti della presenza di Fatima nei più diversi contesti, vale a dire: studi teologico-pratici dell'influenza di Fatima nell'area pastorale; implementazione di modelli di pastorale; iniziative pastorali particolari; studi sulla presenza di Fatima nell'arte, come scenario e come soggetto principale.

Dalle relazioni è emerso un variegato mosaico che ha permesso di approfondire l'evento delle apparizioni nei cambiamenti sociali, politici e religiosi che l'evento di Fatima ha contribuito a provocare. È stato pure osservato come un tale fenomeno si sia sviluppato proprio sulla base della particolare situazione socio-religiosa e politica portoghese.

A questo proposito è stato interessante notare come un grande ruolo sia stato svolto dal popolo fedele che, anche dopo la scomparsa dei pastorelli, ha tenuto vivo il messaggio delle apparizioni mariane. Si è rilevato, inoltre, che la fede del popolo portoghese, la sua devozione verso la Signora apparsa alla Cova da Iria, la sua preghiera costante, la sua risposta fervorosa agli appelli di Maria, sono tutti aspetti che ancora oggi si possono osservare quando ci si reca a Fatima.

Sul versante teologico le relazioni hanno fatto emergere che l'elemento più importante del messaggio di Fatima è la rivelazione dell'amore di Dio Trinità. Tutte le apparizioni portano, infatti, a scoprire il volto del Padre, che ha inviato Maria come messaggera della sua misericordia, il Cuore del Figlio, redentore del mondo, che la Madre manifesta nel suo accorato appello alla conversione e alla riparazione, e, infine, l'azione dello Spirito Santo, che guida la Chiesa e il mondo svelando il piano divino di salvezza nello svolgersi degli eventi.

Le apparizioni di Fatima, che sono certamente le più

importanti del XX secolo, hanno un carattere profetico, apocalittico, ma non possono esaurirsi nella rivelazione dei cosiddetti segreti. Il valore e il messaggio di Fatima sta, invece, nella rivelazione della potenza salvifica di Dio che, in Cristo e per mezzo dello Spirito, agisce nella storia e trasforma le vicende umane in storia di salvezza.

I tre pastorelli sono stati investiti del carisma profetico per annunciare al mondo l'esperienza trasformante dell'amore di Dio che, in Maria, li ha condotti a vivere, in una forma straordinaria, gli eventi del XX secolo, diventando testimoni anche di realtà ultraterrene ed escatologiche, come nella visione dell'inferno, della guerra, del Papa, dei martiri, degli angeli, ecc.

La Vergine Maria li ha fatti maturare nella consapevolezza della responsabilità salvifica che abbiamo gli uni verso gli altri; per questo motivo i tre fanciulli si sono spesi al massimo per la salvezza dei peccatori. Lucia, in particolare, che ha vissuto per tanti anni come religiosa, ha dedicato tutta la sua vita a testimoniare la valenza della preghiera e del sacrificio per i fratelli.

Il Congresso ha approfondito anche le dinamiche peculiari delle apparizioni di Fatima, spiegando l'azione materna mediatrice di Maria, che instaura un dialogo con i veggenti seguendo una precisa pedagogia, riverbero di quella divina.

È una scuola di amore verso Dio e verso il prossimo, insegnata a Fati-

ma mediante il Rosario, l'Adorazione Eucaristica, la croce. Il Rosario è stato un metodo per imparare la preghiera del cuore e la contemplazione dei misteri della vita di Cristo. Attraverso lo sguardo contemplativo di Maria, i tre pastorelli sono entrati nell'intimità con Dio e ne hanno assimilato la vita interiore, le virtù, i sentimenti e le scelte più significative. L'Adorazione Eucaristica, amata soprattutto da Francesco, ha portato i fanciulli all'incontro personale col Signore crocifisso e risorto, alimentando in loro la fede, la speranza, la carità, lo stile oblativo. Da qui l'amore anche al sacrificio e la valorizzazione della sofferenza, della penitenza e della croce come vie per la salvezza personale e comunitaria.

Per tutti questi motivi il Congresso Internazionale di Fatima ha portato non solo un grande contributo di pensiero allo sviluppo degli studi sulle apparizioni di Fatima, ma ha anche permesso di cogliere l'attualità del suo messaggio per la Chiesa e per il mondo.

Daniela Del Gaudio sfi

Pontificio Istituto Sant'Anselmo - Roma



Fatima

per una spiritualità riparatrice

**L'articolazione
cristologica
soteriologica
ed ecclesiale**

L'impegno per la "riparazione" è senza dubbio una componente essenziale della vocazione/missione ricevuta dai tre «veggenti profeti» (così li denomina Franco Manzi) Giacinta, Francesco e Lucia.¹ Procedendo per «tesi», mi propongo di delineare i tratti essenziali della spiritualità riparatrice, tenendo nel debito conto l'evento e il messaggio di Fatima. Inizio con una premessa di ordine generale.²

Il linguaggio e la prassi della riparazione delle offese arrecate a Dio dai peccatori, unitamente al linguaggio e alla prassi della offerta di preghiere e sacrifici, quindi del sacrificio (e dell'espiazione) finalizzati alla conversione, possono sembrare non solo austeri, ma anche poco attuali, forse troppo estranei e distanti dalla mentalità, dalla sensibilità e dalla cultura del nostro tempo.

Da una parte questa osservazione è pertinente; ma è altrettanto vero che si tratta di linguaggi e di prassi che appartengono all'autentica tradizione, alla solida dottrina e alla comprovata esperienza spirituale e pastorale della Chiesa. Il dovere di chi ne parla e di chi la pratica è semmai quello di saperli inserire e giustificare nel contesto delle nuove sfide, come pure delle urgenze e dei nuovi

compiti che la teologia, la spiritualità e la pastorale devono affrontare, mettendo in atto, tra l'altro, un rigoroso discernimento circa le priorità che vanno affrontate per cooperare all'opera redentrice/salvifica del Signore Gesù.

Svolgerò il tema in 6 punti.

- La spiritualità della riparazione deve molto, in chiave dottrinale ed esperienziale, alla devozione al Sacro Cuore di Gesù. L'antifona dell'Invitatorio che fa parte della Liturgia delle Ore della relativa solennità liturgica è molto significativa: «Adoriamo il Cuore di Cristo, ferito per i nostri peccati».

”

**«Volete offrirvi a Dio
per sopportare
tutte le sofferenze
che Egli vorrà mandarvi,
in atto di riparazione
per i peccati
con cui Egli è offeso,
e di supplica
per la conversione
dei peccatori?»**

A nessuno sfugge il logico, immediato collegamento tra la devozione al Cuore di Gesù e la devozione al Cuore Immacolato di Maria: a tale riguardo, la spiritualità mariana di Fatima, caratterizzata specialmente dalla devozione al Cuore Immacolato

di Maria, ha molto da dire in merito alla spiritualità della riparazione delle offese arrecate al Cuore di Gesù. Si tenga presente, per esempio, che, nel corso della sua prima apparizione, l'Angelo della Pace, dopo aver insegnato a Giacinta, Francesco e Lucia la preghiera: «Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano, e non Vi amano», aveva loro assicurato: «I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche».

- Il lessico «salvare/salvezza» è un linguaggio di ordine complessivo e sintetico, dove rientrano i molteplici modi di enunciare tutti gli aspetti e gli effetti del disegno divino della salvezza, realizzato pienamente e definitivamente dal Signore Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo.

In particolare, per quanto concerne il dato, corposo, della redenzione e del perdono dei peccati, la storia della teologia (mi riferisco, per esempio, ad autori medievali quali Pietro Lombardo, Tommaso d'Aquino, Bonaventura da Bagnoregio) ci ha trasmesso il linguaggio, equivalente, di «riparare/riparazione», per dare risalto all'effetto restauratore, sanante, riconciliatore e rinnovatore dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della sua morte di croce (compresa la soddisfazione resa a Dio); effetto proteso a vantaggio dell'uomo peccatore, disobbediente a Dio, schiavo del peccato e perciò incapace di porre rimedio agli effetti deleteri che ne erano derivati e ne derivano, incapace quindi, prima di tutto, di

riparare l'offesa arrecata a Dio e di riconciliarsi con lui.

• Il Signore Gesù ha voluto e vuole associare al proprio sacrificio redentore/salvifico coloro che ne sono i primi beneficiari, cioè tutti i membri della Chiesa, e «ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice». ³ Certamente l'evento e il messaggio di Fatima hanno contribuito e contribuiscono in misura notevole a imprimere al ministero ecclesiale della riparazione una precisa impronta mariana: a imitazione della Vergine Maria e insieme a lei, si coopera al sacrificio redentore/salvifico del Signore Gesù, aderendo ai sentimenti del Cuore Immacolato di Maria.

Lei, la Madre, ha accolto e custodito nel suo cuore i «sentimenti» del Figlio Gesù, culminati nell'ora tragica e gloriosa della morte di croce, in cui lei «fu presente in dolorosa compassione col suo unigenito Figlio, associandosi con animo materno al suo sacrificio e unendo il suo amorevole consenso all'immolazione della vittima che lei stessa aveva generata». ⁴

Il simbolo del Cuore Immacolato, vale la pena di ricordarlo, risalta in primo piano nella seconda mariofania del 13 giugno 1917: i pastorelli lo vedono coronato di spine e comprendono «che era oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione». Anche nell'apparizione del 13 luglio, la Madonna chiede loro di sacrificarsi per i peccatori e di accompagnare i sacrifici con questa preghiera: «O Gesù, è per amor Vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria».

Questo simbolo esprime lo spes-

sore della mediazione materna di Maria e della sua compassione affettiva per la sorte del mondo. Una compassione pervasa dal «patire» per le offese che vengono recate a Dio e al Signore Gesù.

Il suo «patire», essendo lei trasfigurata dalla e nella sua condizione di Assunta/Glorificata, va compreso alla luce dell'episodio cruciale narrato da *Gv* 19,25-27: ella continua a stare presso la croce del Figlio ora glorificato, solidale con lui, con il cuore aperto all'umanità di tutti i tempi, rivolto sia verso i puri di cuore come i bambini veggenti, sia verso i peccatori, i suoi figli più lontani da Dio, sia verso la Chiesa perseguitata e travagliata da tante prove.



Imaculada Coração de Maria: simbolo ufficiale del Centenario delle apparizioni di Fatima

• Un altro elemento essenziale del messaggio di Fatima è il Rosario. I veggenti già lo recitavano giornalmente, ma ora va a far parte integrante dell'impegno riguardante la riparazione. Infatti, il 13 luglio la Madonna insegna loro ad accompagnar-

ne la recita con questa invocazione cristologica: «O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che più ne hanno bisogno». Una invocazione, questa, che in qualche misura si ricollega ai contenuti del «segreto», rivelato durante questa terza apparizione.

Nel suo complesso, il «segreto» conferma quanto il ministero della riparazione sia importante e vitale per la spiritualità cristiana del nostro tempo, così tragicamente travagliato e sempre più bisognoso - come insegna papa Francesco - di una Chiesa «in uscita», disposta ad «uscire dalle proprie comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le pe-

riferie che hanno bisogno della luce del Vangelo», ⁵ impegnata a promuovere una autentica pastorale della conversione in chiave missionaria.

• La spiritualità riparatrice è una modalità di rispondere al comandamento dell'amore verso il prossimo, informata da un atteggiamento essenzialmente oblativo; e, per questo, ha anche un preciso radicamento ecclesiologico. La Chiesa è il Corpo e la Sposa di Cristo, «la Sposa dell'Agnello» (*Ap* 21,9): tutte le membra del corpo risentono sia del male, dei peccati che vengono commessi, sia, e soprattutto, del bene e dell'amore che vengono operati (cf. *1Cor* 12,12-13,13).

Entra in tema un fattore fondamentale: il senso di responsabilità - e di solidarietà - nei confronti della sorte dei fratelli e delle sorelle - di ogni essere umano, nessuno escluso - che sono in pericolo, che possono perdersi, che sono schiavi del peccato e delle varie forme di male e di sofferenza.

Entro questo ampio orizzonte di senso va tenuto presente che la vita spirituale, e quindi ogni forma di spi-

ritualità, traggono forza e alimento specialmente dalla celebrazione dei sacramenti, con al centro l'Eucaristia - fonte e culmine della vita della Chiesa -, dalla preghiera e dall'ascolto obbediente e contemplativo della parola di Dio. Grazie alla liturgia, di cui il mistero pasquale è fondamento e chiave interpretativa, i credenti vengono a contatto con l'azione redentrice/salvifica e santificatrice di Cristo. «Dalla liturgia, dunque, particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e quella glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa».⁶ La santificazione degli uomini e la glorificazione di Dio: entrambe conducono all'adorazione di Dio Uno e Trino. La riparazione è al servizio di queste due finalità.

Circa l'atteggiamento offerente, va detto che chi decide di offrirsi a Dio e di offrire a Dio sacrifici e preghiere lo fa prima di tutto per la propria conversione, poi per la conversione degli altri. La prima intenzione precede e accompagna sempre la seconda. Ma l'efficacia di questo agire dipende dall'unione al sacrificio pasquale del Signore Gesù, l'unico sacrificio gradito a Dio. «La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta. Nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera, con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante. Come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di lui, con lui e in lui essa si offre e intercede per tutti gli uomini».⁷

È su questa solida base esperienziale e dottrinale che si può dire che un'esistenza donata per gli altri è un'esistenza in cui si opera, davanti a Dio, anche a nome loro, al loro posto, nella consapevolezza che essi si trovano al momento nell'impossibilità di fare quanto dovrebbero per riparare l'offesa recata a Dio e rendergli il vero culto di adorazione e di lode.

Ciò non vuol dire, però, che il ministero della riparazione sia un "sostituirsi" agli altri, ai peccatori, davanti a Dio. Al contrario, proprio perché si agisce in comunione con il Signore Gesù e si condivide la sua passione

si tratta di condividere la funzione materna della Chiesa, che trova nella maternità spirituale della Vergine Maria il suo modello di riferimento. L'amore che lo Spirito Santo effonde nei nostri cuori (cf. *Rm* 5,5), è stato da lui effuso in pienezza nel Cuore Immacolato di Maria.

La pedagogia attuata da Dio nell'evento di Fatima, affidando alla Vergine Maria quel compito, tipicamente materno, di mettere in guardia i propri figli dai pericoli nei quali si incorre se non si prende sul serio il richiamo a praticare la penitenza, la conversione e la preghiera, insegna ad avere un cuore sapiente, capace di valutare la differenza abissale che c'è tra vita eterna e morte eterna, tra salvezza e perdizione, tra amore e odio, tra santità e peccato, tra fede e incredulità. Un cuore che vuole partecipare alla gioia che Dio prova quando ritrova e riporta a casa chi si era perduto: «Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (*Lc* 15,7).

Vincenzo Battaglia ofm conv
Pontificia Facoltà Teologica
«Antoniano» - Roma

La pedagogia di Dio nell'evento di Fatima insegna ad avere un cuore che vuole partecipare alla gioia che Dio prova quando ritrova e riporta a casa chi si era perduto

d'amore per l'umanità, grazie all'azione santificatrice dello Spirito, ci si sacrifica / ci si offre per i peccatori perché si vuole fortemente la loro conversione. Si nutre la speranza, fondata sulla fede, che una conversione autentica genera, in chi è stato guarito/salvato dal Salvatore misericordioso, oltre all'impegno per collaborare alla propria santificazione, il desiderio, e la decisione, di collaborare con lui affinché anche altri possano sperimentare la misericordia, il perdono e la grazia di Dio.

• «Riparare», in ultima analisi, è promuovere la vita, è dare, curare e portare la vita: sotto questo profilo,

•¹ Per il resoconto sulle apparizioni, cf. *Memorie di Suor Lucia*, vol. I, 10ª ed., Secretariado dos Pastorinhos, Fatima/Portogallo 2010, pp. 76-79; pp. 165-167 (per le apparizioni dell'Angelo); pp. 169-177 (per le apparizioni della Vergine Maria). L'edizione critica è stata curata da C. SOBRAL, *Lúcia de Jesus. Memórias*, Fátima 2016.

•² Sull'argomento oggetto del presente contributo segnaliamo: AA.VV., *Servizio e riparazione nella spiritualità mariana*, Centro mariano, Rovigo 1979; E. BUENO DE LA FUENTE, *A mensagem de Fátima. A misericórdia de Deus: o triunfo do amor nos dramas da história*, Santuário de Fátima 2014; É. GLOTIN, *Réparation*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*. XIII, Paris 1988, pp. 369-413; J. LECLERCQ - G. ROCCA, *Riparazione*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*. VII, Roma 1983, pp. 1801-1814; F. MANZI, *Fatima profetia e teologia. Lo sguardo di tre bambini sui Risorti*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017; I. VARANDA (coordenação), *Quereis oferecer-vos a Deus? Horizontes contemporâneos de entrega de si*, Santuário de Fatima, Fatima 2013.

•³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 618.

•⁴ CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n. 58.

•⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 20.

•⁶ CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

•⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1368.

Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria

Nel santuario della Madonna di Trani (BT) una grandiosa rappresentazione del messaggio di Fatima

Cento anni fa, nel 1917, tre ragazzi di umili famiglie compirono la straordinaria esperienza di vedere la Vergine Maria. I loro nomi sono Lucia di Gesù dos Santos, che aveva dieci anni, e i suoi cuginetti Francesco e Giacinta Marto, rispettivamente di nove e sette anni. L'evento accadde presso Fatima, un piccolo paese del Portogallo.

A partire dal 13 maggio e fino al 13 ottobre di quell'anno, ai tre "pastorelli", come sono comunemente conosciuti, la Madonna si manifestò in sembianze visibili e queste apparizioni furono accompagnate anche da particolari fenomeni celesti: un fulgore eccezionale, un moto vorticoso del sole ed altri segni. In mezzo ad una luce abbagliante, su un alberello, essi videro Maria ed ebbero la grazia di ricevere i suoi messaggi, da trasmettere alla Chiesa e al mondo.

In questi messaggi, insistente, da parte della Madre di

Dio, è l'invito alla preghiera, alla riparazione e alla penitenza, con particolare riferimento alla preghiera del Rosario. Insistente anche la sollecitudine perché la devozione al suo Cuore Immacolato si consolidi e si diffonda, e così il mondo possa salvarsi e sfuggire alla realtà dell'inferno, di cui la guerra (stava terminando la Prima Guerra Mondiale e già si addensavano le nubi che avrebbero preparato la Seconda) è solo un simbolo e un'anticipazione.

Quello che potremmo considerare il culmine di questi messaggi è costituito da una frase ricca di gioiosa attesa: «Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà», pronunciata da Maria durante l'apparizione del 13 luglio. Proprio questa consolante profezia costituisce il soggetto del mosaico absidale del santuario della Madonna di Fatima, a Trani, splendida città della Puglia.

L'opera fu inaugurata il 12 ottobre 1986, in concomitanza con la consacrazione della chiesa, amministrata dai Padri Rogazionisti. La realizzazione è stata curata dalla Scuola Italiana del Mosaico di Montepulciano (SI) e, in concreto, dai maestri Scarcinelli, Cimarrosti e Mazzetti, su un bozzetto di Remo Squillantini.

Il mosaico risplende riempiendo l'intera parete della chiesa: si tratta di uno spazio di 150 metri quadrati.

Dall'interno della composizione emerge l'immagine di Maria, rivestita di bianco, in un fulgore luminoso. Sulla

I N L I B R E R I A

Il primo numero del 2017 della rivista *Theotokos*, dal titolo «**Fatima cent'anni dopo: il contributo dell'AMI**», raccoglie le relazioni dei membri dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana al XXIV Congresso Mariologico Mariano Internazionale, celebratosi a Fatima dal 6 all'11 settembre 2016.

I cinque studi contenuti nel volume propongono alcune piste interpretative sull'evento di Fatima approfondendolo dal punto di vista biblico, teologico, liturgico e pastorale. Essi vanno posti in dialogo con le riflessioni proposte dalle sessioni plenarie e nelle altre sessioni linguistiche del Congresso, che speriamo vengano presto pubblicate.

A completare questo numero della rivista dei mariologi italiani, viene pubblicato anche uno studio del prof. Gian Matteo Roggio su *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*.



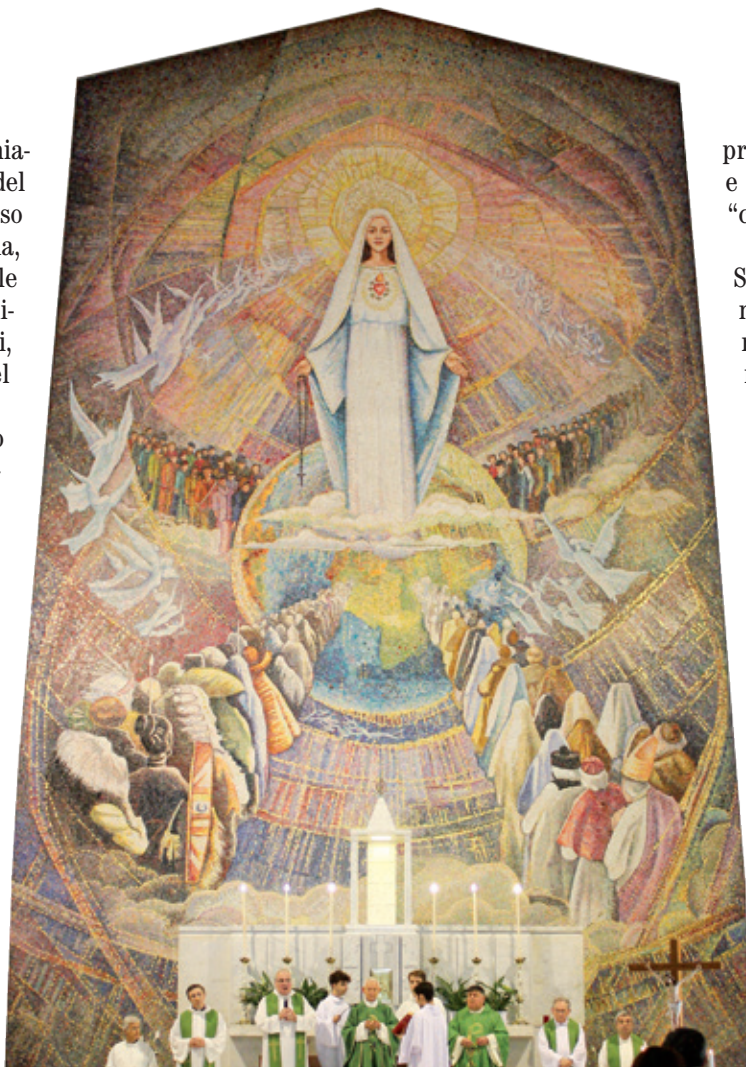
veste si distingue chiaramente la presenza del cuore. È proprio verso il suo Cuore che ella, aprendo le braccia, vuole orientare l'intera umanità che, dai quattro venti, si snoda per le vie del mondo.

Le figure umane sono caratterizzate da costumi che ne indicano le diverse etnie e provenienze: veramente sembra di assistere alla scena narrata dal libro dell'*Apocalisse*, quando Giovanni vede «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (Ap 7,9).

In un gioco di luminose trasparenze, Maria appare come sospesa tra cielo e terra, circondata dal volo degli angeli che onorano la loro regina. È un tripudio di colori, di linee, di movimenti, ben ritmati da tessere musive d'oro.

Tutta la composizione è slanciata verso l'alto, dinamismo accentuato anche dall'architettura a cuspide della parete. Ma, nello stesso tempo, questa verticalizzazione non allontana Maria dall'assemblea dei fedeli o dai semplici osservatori; anzi, le linee oblique, lungo le quali si snoda l'umano peregrinare, si aprono a ventaglio, creando l'impressione di un'ulteriore vicinanza di Maria, in asse sull'altare e sul tabernacolo.

Ben sappiamo che, come tutte le cose umane, anche le parole si logorano e rischiano di perdere il loro sapore. La parola "cuore" è indubbiamente una delle più logorate. Sembra, infatti, indicare solo una dimensione molto riduttiva, benché intensa, della persona umana, quella sentimentale, distinta da altri dinamismi psicologici e fisici. In tal senso la sottolineatura del Cuore Immacolato si limiterebbe a mettere in risalto, in Maria, esclusivamente l'emotività; di conseguenza, la proposta spirituale che ne deriverebbe non andrebbe molto al di là di un'esortazione inutilmente romantica. La Bibbia, invece, ci presenta un significato molto più vasto e



Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria (1986) - Scuola Italiana del Mosaico di Montepulciano (SI), santuario della Madonna di Fatima, Trani (BT)

profondo, molto più vario e articolato del vocabolo "cuore".

Il cuore, secondo le Scritture, indica certamente l'affettività, come nel linguaggio moderno, ma esprime anche la coscienza dell'uomo, la sua progettualità e la capacità di scelta, la facoltà di introspezione e di valutazione, l'attitudine alla comprensione e alla memoria. In definitiva, con il "cuore" si indica tutta la persona.

È dunque la persona di Maria che vuole incontrare le nostre persone. Del resto, questo è il cristianesimo: non un'organizzazione socio-religiosa, ma una comunione di persone: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri» - scriverà un giorno il discepolo Giovanni - «Chi non ama non ha cono-

sciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4, 7-8).

La Vergine di Fatima ci consegna questo straordinario messaggio: Gesù ci salva con la sua grazia e stabilisce un'alleanza tra il cielo e la terra. Questa alleanza non rimane chiusa in un rapporto silenzioso tra la nostra anima e Dio. Essa diventa traboccante e coinvolgente, perché l'eterno Padre, infondendo in noi lo Spirito di Gesù risorto, ci consacra nell'amore, illumina la nostra mente e ci dona la capacità di amare a nostra volta.

Il Signore, dunque, instaura con noi una relazione che non esclude le altre, ma anzi le richiede e le fonda; le rinnova e le ricostruisce in un unico percorso di vita. La nostra appartenenza a lui contribuisce a diffondere quel fiume di grazia che trasforma l'umanità.

In questa grandiosa visione, riproposta con vigore dal mosaico di Trani, Maria risalta come Signora dell'accoglienza, Madre di misericordia e di perdono, speranza di un mondo che cammina verso la luce.

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologia «Marianum» - Roma

Fatima

una luce per il mondo

**Esperienza personale
e responsabilità ecclesiale
verso il Regno di Dio
nel mondo**

Nel suo pellegrinaggio al santuario di Fatima, nel Centenario delle apparizioni, papa Francesco ha ricordato come l'esperienza della luce di Dio è ciò che di più significativo vivono i veggenti e definisce Fatima stessa a partire da questa metafora della luce: «...secondo le parole di Lucia, i tre privilegiati si trovavano dentro la luce di Dio che irradiava dalla Madonna. Ella li avvolgeva nel manto di luce che Dio le aveva dato. Secondo il credere e il sentire di molti pellegrini, se non proprio di tutti, Fatima è soprattutto questo manto di luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della terra, quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine Madre per chiederle, come insegna la *Salve Regina*, “mostraci Gesù”» (*Omelia* del 13 maggio 2017).

È questo che Fatima continua a rappresentare per le moltitudini di credenti che trovano nel Santuario accoglienza materna e nel suo messaggio conforto e guida. Durante questi cento anni di storia, tanti pellegrini si sono messi in cammino verso il Santuario. Perché l'hanno fatto? Perché la storia della loro vita, nella nudità dell'esistenza, con le sue «gioie e speranze, tristezze e angustie» (*Gaudium et spes*, n. 1),

trova a Fatima la conferma che il Dio della Promessa ha disegni di misericordia su ciascuno e invita alla gioia di vivere e amare.

Nella storia dell'ultimo secolo, Fatima è una forte affermazione della certezza della presenza di Dio nel mondo. E il significato profondo di questa certezza, al di là della connotazione geografica o politica che certamente ha, si trova soprattutto incarnato nel volto dei tanti che hanno visto la loro vita trasformata dalle mani della Madonna del Rosario e affidata alla benedizione di Dio. Fatima è, oggi, nel mondo, sinonimo di una scia luminosa di speranza e di luce.

Nella «luce che è Dio», vediamo la luce

Così è iniziata la storia di Fatima: nell'incontro della storia personale di Giacinta, Francesco e Lucia con la luce di Dio. La Vergine, che a Fatima presenta il suo Cuore Immacolato come rifugio e cammino verso Dio, è la Donna «piena di gra-

zia» (*Lc* 1,28) che, poiché è colma di Dio, trasferisce Dio nella vita di quanti si affidano a lei. L'esperienza fondante dei tre pastorelli è, infatti, l'amicizia di Dio, attraverso la quale arrivano a conoscere chi è Dio e chi sono loro. Così racconta Lucia, nella prima apparizione: «[La Madonna] aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi» (*Memorie di Suor Lucia*, 170).

Già il salmista ricordava che, nella *Luce che è Dio*, vediamo la luce (cf. *Sal* 36,10). Era stato l'incontro con questa luce a trasformare la Vergine di Nazaret in *Mater Dei* e in *Mater Ecclesiae*, che aveva portato questa Donna ad assumere il proprio ruolo nel piano salvifico di Dio; è questo stesso incontro, mediato dalla «Signora più brillante del sole» che, nella semplicità e brevità della loro vita, trasforma i tre pastorelli in strumenti della presenza di Dio. Cosa abbiamo da imparare da tre bambini, in particolare dai santi Francesco e Giacinta, che neanche arrivarono a conoscere il mondo, non sapevano nulla dei drammi che lo affliggevano e non vissero più di una decina di anni?

La risposta la si trova precisamente tra le righe di questa breve e semplice storia, in cui Dio ha posto la sua dimora per trasformare ogni gesto e ogni parola con la sua luce.

”

**Il pellegrino della fede
cerca una parola
che affermi
la presenza di Dio,
fonte di luce
per il suo cammino
nel chiaro-scuro**

Aperti all'amicizia con Dio, i veggenti di Fatima diventano «fiammelle che Dio ha acceso» (Giovanni Paolo II), non per cercare di brillare, bensì per tenere costantemente lo sguardo fisso in Dio, nella contemplazione, e il loro cuore fisso nella compassione per coloro che li attorniano, soprattutto quelli che più soffrivano o che si allontanavano dall'amore. I piccoli gesti che plasmarono la loro vita, questi piccoli *nulla* di preghiera e sacrificio della loro micro-storia, apparentemente impotenti, seminarono una scia di luce nella macro-storia.

I pellegrini di Fatima, che si riuniscono nel Santuario per celebrare la fede, sono chiamati a prendere coscienza che quell'incontro illumina la loro interiorità con la *Luce che è Dio* e la sigilla con l'impegno di vivere così da trasferire tale Luce al mondo: chi si apre alla presenza di Dio non può non renderlo manifesto nella vita concreta.

Fatima, manto di luce

Fatima è parola di speranza offerta al mondo attraverso la Chiesa. Se i primi frutti del messaggio sono, come riconosce suor Lucia, le vite dei veggenti offerte a Dio, è la Chiesa intera che è chiamata a comunicare Dio al mondo. Le parole della Madonna del Rosario sono, perciò, eco del Vangelo: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 14-16).

In realtà, la Chiesa si incarica di essere tramite della luce di Dio, della *Luce che è Dio*, quando, in conseguenza della visione del cosiddetto «Segreto di Fatima», si fa pellegrina nel mondo, attraversando i suoi

drammi e sofferenze con lo sguardo fisso alla Croce dalla quale apprendere gli atteggiamenti fondamentali: l'adorazione, la preghiera, la riparazione, la solidarietà nella salvezza. Quando la Madonna, il 13 ottobre 1917, chiede che si costruisca una cappella in suo onore, sta invitando la Chiesa, raccolta in unità, ad assumere la sua vocazione di essere espressione della Luce che Dio è, e che offre a tutto il mondo; perché il mondo aspetta questa Luce!

Il mondo desidera intensamente - anche se inconsapevolmente - vedere una luce brillare nelle tenebre dell'incertezza e della disperazione. Oggi, come nel 1917 e come sempre, la questione fondamentale continua ad essere quella della sorgente della vita piena. E oggi, come nel 1917 e come sempre, il rischio è ancora quello di ignorare l'avvertimento del profeta: «Il mio popolo [...] ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» (Ger 2,13). Già Lucia lo diceva: «In questo torrente che inondò l'umile Serra d'Aire, e che non si è ancora esaurito ma anzi cresce e aumenta sempre più, vedo, come in uno specchio, un popolo assetato di Dio, deluso e stanco degli inganni e delle confusioni del mondo pagannizzato, materializzato, egoista e aggressivo, senza meta né guida che lo conduca alle soglie di una porta di salvezza, che lo porti alle fonti d'acqua viva che sgorgano e saziano per la vita eterna» (*Come vedo il Messaggio*, 47).

È per questo che Fatima è, soprattutto, manto di luce. Perché il pellegrino di Fatima, il pellegrino della fede, cerca una parola che affermi la presenza di Dio, fonte di luce per il suo cammino tante volte incerto, nel chiaro-scuro. Nulla lo rivela meglio della metafora del mare di candele, accese, ogni sera, durante la

recita del Rosario: accesa dal Cero pasquale, Luce del Risorto, la luce si va trasmettendo come chi condivide un dono incommensurabile. Individualmente, ogni candela è soltanto un umile punto di luce, ma, come Chiesa, nell'unità di coloro che sono illuminati in Cristo, il mare di luce ha il potere di illuminare tutto ciò che lo circonda.

Al mondo d'oggi, Fatima continua a mostrare la stessa certezza di quelle mattine dei 13 da maggio a ottobre del 1917, ora rinnovata da un nuovo respiro: la certezza che Dio è presente e che, poiché egli è presente, siamo chiamati a coinvolgerci con questo dono.



Cento anni dopo, questa luce ci invita alla gratitudine e all'impegno: gratitudine per il dono offerto da Dio a tutta l'umanità attraverso la testimonianza fedele dei tre bambini, ma anche coinvolgimento con questo dono che deve continuare ad essere portato all'umanità da coloro che accettano di essere testimoni dello stesso messaggio; gratitudine per le parole di fede che, nel corso di questi cento anni, hanno toccato vite e popoli, alimentando il loro sguardo di fiducia, ma anche di impegno nel continuare ad offrire al mondo lo stesso linguaggio di speranza. La storia centenaria di Fatima è stata narrata con parole evangeliche che hanno parlato al mondo della presenza di Dio e che continuano ad offrirgli la stessa certezza.

Carlos Cabecinhas

Rettore del santuario della «Beata Vergine del Rosario» di Fatima

Luce delle genti

At 13,46-47: *lectio divina*

Questo numero della rivista è dedicato alla commemorazione delle visioni di Fatima. Come è noto le visioni appartengono alla sfera delle rivelazioni private; tuttavia, il messaggio di conversione, penitenza e preghiera che si diffonde da Fatima, come da altri luoghi legati a simili manifestazioni, raggiunge l'intera umanità.

Non di rado molti di questi fenomeni sono avvenuti in tempo di guerra o in momenti di grande difficoltà; l'invito a pregare e lavorare per la pace è quasi una costante delle mariofanie. Inoltre, se il messaggio inizialmente affidato ai veggenti può esser legato a situazioni storiche contingenti, è pur vero che esso si dilata nel tempo e nello spazio, adattandosi alle mutate condizioni, ma restando sostanzialmente identico: un invito alla conversione in vista della santificazione e della crescita del Regno di Dio.

Lasciamoci illuminare dalla Parola.

Invochiamo il dono dello Spirito Santo per prepararci ad ascoltare e meditare la parola di Dio:

O Signore, fa' scendere su di noi il tuo Santo Spirito, perché sappiamo accogliere la Parola con libertà e ricevere il dono della tua rivelazione con la piena obbedienza della fede, come fece Maria, che ci invita a seguirti sulla via della pace. Amen.

I Momento: Lettura

Ascoltiamo in silenzio il testo proposto.

«Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"» (At 13,46-47).

Restiamo per qualche istante in silenzio, poi torniamo al testo per comprenderlo in sé.

Sarebbe inutile cercare nella Bibbia riferimenti ad ap-

parizioni, visioni o locuzioni mariane, però possiamo trovare numerosi richiami al modo con cui la rivelazione va annunciata e viene accolta dai destinatari. Il brano che ci viene proposto è un esempio della prima predicazione e soprattutto un chiaro richiamo all'universalità del messaggio cristiano. Procediamo chiedendoci per prima cosa dove troviamo questo testo.

Il contesto immediato è la seconda parte degli *Atti degli Apostoli*, quando Luca narra gli accadimenti seguiti alla persecuzione in Gerusalemme (At 8) per cui Pietro e gli altri si rivolgono all'esterno (At 10-11) e iniziano il viaggio che avrebbe portato la Chiesa «fino ai confini della terra» (At 1,8). Tra gli altri viene coinvolto anche Paolo, il quale ha incontrato Gesù sulla strada per Damasco (cf. At 9,1-19) ed è stato condotto da Barnaba nel primo viaggio missionario (At 13-14).

Non va dimenticato che all'inizio di queste vicende troviamo anche Maria, che ha radunato attorno a sé gli Undici e gli altri discepoli per attendere con loro lo Spirito Santo, che li avrebbe resi capaci di iniziare la missione universale della Chiesa (cf. At 1,14-15). Maria è, come sempre, una presenza silenziosa nella vita del popolo di Dio, ma si trova all'inizio di ogni momento significativo del cammino della Parola rivelatrice.

Dopo le soste a Cipro e a Perge, la prima tappa importante del viaggio di Barnaba e Paolo è Antiochia di Pisidia, nell'attuale Turchia, dove i due evangelisti incontrano la comunità giudaica e vengono invitati a rivolgere ai presenti l'annuncio di Gesù Messia, basato sulla storia della salvezza così come narrata dalla Scrittura (cf. At 13,16-41). Molti sono colpiti positivamente dall'annuncio, suscitando così la gelosia degli altri (cf. At 13,44-45). I versetti che abbiamo letto appartengono alla risposta di Paolo e Barnaba alle accuse rivolte dai giudei ortodossi.

Prendiamo in esame alcune espressioni.

... Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: la franchezza (*parresia*) è la libertà matura, la capacità di dire tutto, con cui i due testimoni del Vangelo parlano, animati dallo Spirito che hanno ricevuto (cf. At 13,2-3). La *parresia* era la qualità dei liberi cittadini delle città-stato greche, in particolare di Atene, con cui si era abili-

tati a parlare nelle assemblee pubbliche. Il termine viene ora usato da Luca con il nuovo significato di capacità di annunciare Cristo e il suo Vangelo.

Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, [...] ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani: è il metodo di evangelizzazione di Paolo e degli altri apostoli. Senza trascurare il popolo di Israele, primo destinatario della rivelazione, il rifiuto di molti suoi appartenenti provoca l'allargamento della predicazione ai pagani, chiamati anch'essi alla salvezza (cf. *Rm* 3,21-31).

... ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti...: l'opera di evangelizzazione risponde a un preciso comando del Signore. È un atto di obbedienza destinato a diffondere «sino all'estremità della terra» (*At* 13,47) la parola di Dio e l'annuncio della salvezza.

II Momento: Meditazione

Rileggiamo il brano e interrogiamoci sul messaggio che il Signore vuole comunicare.

Proviamo a immaginare che cosa potrebbe aver provato Maria se avesse potuto ascoltare il racconto entusiasta dei missionari al loro ritorno (cf. *At* 14,27; 15,3). Non sarebbe stata felice di sentire che giudei e pagani avevano accolto l'annuncio che le promesse fatte ai padri e alle madri di Israele si erano compiute in Gesù? Tante persone lontane, a lei ignote, avevano conosciuto, attraverso il racconto dei missionari, il suo Gesù.

Ora comprendeva meglio che cosa avevano significato alcuni suoi gesti, il senso di alcune sue parole. Forse si sarà meravigliata di sentirlo rispondere in modo duro alla donna cananea che lo implorava di guarire la figliuola e poi di vederlo cedere di fronte alla grande fede di lei (cf. *Mt* 15,21-28); così pure si era comportato in modo strano con il centurione (cf. *Mt* 8,5-13 e paralleli), oppure quando aveva raccontato la storia del samaritano misericordioso (cf. *Lc* 10,25-37), o aveva lodato la fede di un altro samaritano, da lui guarito dalla lebbra, unico di un gruppo di dieci tornato a ringraziarlo (cf. *Lc* 17,11-19). Perché - si sarà chiesta Maria - Gesù parlava e si comportava così, senza timore di cadere nell'impurità legale? Perché questa attenzione verso gli stranieri e per di più pagani?

D'altra parte proprio questo atteggiamento di Gesù ci fa capire che davvero nessuno è escluso dalla salvezza: «Dio, nostro salvatore, [...] vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (*1Tm* 2,3-4). La salvezza non dipende dall'appartenenza a un popolo, ma dalla disposizione e dall'impegno del destinatario dell'annuncio, dalla sua disponibilità a lasciarsi lavorare interiormente dallo Spirito perché il seme della Parola penetri nel terreno buono e dia frutto (cf. *Mc* 4,3-8). In questo Maria è maestra (cf. *Lc* 1,28.35.38).

Lo stesso Paolo, in ciò abbastanza inascoltato anche da

tanti cristiani lungo la storia, si interroga sul senso della permanenza del popolo d'Israele e del rapporto con la conversione degli altri popoli (cf. *Rm* 9-11). La sua conclusione è che il Signore resta fedele alle sue promesse e Israele ne è testimone; alla fine tutti i popoli convergeranno nella fede in Cristo e lo riconosceranno come Messia e Salvatore (cf. *Rm* 11,25-32).

Torniamo all'evento di Fatima. Le visioni di Maria avute dai tre pastorelli dicono che l'annuncio della salvezza è per tutti, senza distinzioni né esclusioni. Mostrano che solo il cuore libero e puro dei piccoli e dei poveri è capace di accogliere le manifestazioni del divino e di diffondere il messaggio di pace, di conversione e di impegno per un mondo più giusto e veramente umano.

Restano sempre vere, oggi più che mai, le parole di Maria a Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv* 2,5). Seguiamo il suo consiglio materno: «Nella misura in cui ci lasciamo abitare da lei, la comunità dei credenti può offrire al mondo la Luce di Dio che riempie il Cuore pieno di grazia e misericordia della Vergine Madre, custode dell'incrollabile speranza nel trionfo dell'amore sui drammi della storia» (CONFERENZA EPISCOPALE PORTOGHESE, *Fatima, Segno di Speranza per il nostro tempo*. Lettera pastorale nel Centenario delle Apparizioni di Nostra Signora di Fatima, 8.12.2016).

III Momento: Preghiera

Illuminati dalla lettura e dalla meditazione, preghiamo insieme.

Signore, rendi i nostri cuori sempre più aperti alla tua parola; fa' che riconosciamo i segni del tuo amore e della tua presenza tra noi e rendici capaci di annunciare la nostra esperienza di te agli altri.

Fa' che ascoltiamo gli inviti di tua Madre a fare quanto ci dici, perché a tutti giunga il tuo annuncio di salvezza e di vita. Amen.

IV Momento: Contemplazione e Impegno

Concludiamo assumendo un impegno concreto.

Impegno:

Nel nostro tempo frammentato e in cambiamento, tante persone hanno perso l'orientamento e cercano in modo spasmodico rivelazioni e apparizioni; impegniamoci a cercare ogni giorno, nell'ascolto orante della parola di Dio, la direzione per il cammino verso la vita, per poi essere anche noi annunciatori del Vangelo di Cristo.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

Missione è... aprire la porta del cuore

**Ricordato l'anniversario
dell'apertura missionaria
delle Serve di Maria Riparatrici**

In Missione... per annunciare «il Vangelo della fraternità e della giustizia» (*Evangelii gaudium*, n. 179) qui, nel territorio italiano, ma anche in altri paesi e culture o, viceversa, partire in missione *ad gentes* con il cuore carico di attese e desiderio di donarsi, allargando orizzonti e consapevolezza, e poi ritornare nel luogo dal quale si è partiti con uno sguardo diverso su di sé, gli altri, la propria realtà.

Questo il tema e la duplice traiettoria della giornata di formazione e solidarietà missionaria delle Serve di Maria Riparatrici e amici laici, in ricordo dell'arrivo delle prime sorelle nell'Alto Acre Purus (Brasile), il 14 novembre 1921: quasi cento anni fa!

L'iniziativa, svoltasi domenica 12 novembre 2017 presso il Centro mariano di Rovigo, è stata organizzata in collaborazione con il Centro missionario diocesano. L'invito era rivolto a suore, laici associati e amici, giovani e adulti sensibili all'impegno missionario e socio-politico.

Alla mattina, i numerosi fedeli che frequentano l'Eucaristia domenicale in Santuario, hanno visitato con interesse il mercatino missionario allestito sul sagrato della chiesa e anche all'interno del Centro mariano.

La preghiera «Con Maria, costruttori di fraternità e operatori di giustizia», che ha introdotto l'incontro del pomeriggio, è stata articolata con letture e alcune strofe della preghiera conclusiva dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 287). In essa ci siamo soffermati sul *Magnificat*, canto della spe-

ranza sgorgato dal cuore della Vergine, speranza nella “rivoluzione di Dio”, che “rovescia” le strutture oppressive ed escludenti; abbiamo poi contemplato in Maria l'immagine della Chiesa, in cui si realizza il progetto di Dio di un'umanità dove la pluralità dei linguaggi viene assunta, rispettata e valorizzata per creare unità.

Ci siamo poi addentrati nel tema, ponendoci in ascolto di due testimoni appassionati e competenti. La prima, sr. M. Luisa Gatto, Serva di Maria Riparatrice e missionaria per diversi anni in Brasile e nelle Filippine, esperta di dottrina sociale della Chiesa e cofondatrice, assieme ad alcuni laici, dell'Associazione orvietana *Nova Civitas*.

A partire dall'immagine del baule, in cui si depongono cose, esperienze, incontri, attese e speranze, la sorella ha riletto la sua storia, in particolare il nuovo *Percorso di Formazione, Fede e Bene comune*, avviato da qualche anno nel suo territorio, con la finalità di “costruire” e “custodire” la città. E non è cosa da poco oggi, in cui serpeggiano sempre più atteggiamenti di rassegnazione e di fatalismo, che scoraggiano o anche bloccano le migliori intenzioni ed energie.

Una testimonianza cristiana acuta e vivace - quella di sr. M. Luisa - ricca di “creatività pastorale”, un'esperienza di grande attualità, che si potrebbe applicare anche ad altri contesti.

Non meno stimolante e profonda è stata la condivisione del secondo testimone, il signor Andrea Borgato, la cui sensibilità spirituale e sociale ha toccato tutti i presenti.

Rodigino di origine, cofondatore di un gruppo politico-



Sala «Suor Maria Dolores»
12 novembre 2017
Giornata missionaria delle
Serve di Maria Riparatrici
da sinistra: M. Michela
Marinello smr, Andrea Bor-
gato, M. Luisa Gatto smr

culturale intitolato al prof. Vittorio Bachelet, vice-direttore e Responsabile amministrativo di «Medici con l'Africa», CUAMM, egli ha allargato i nostri orizzonti sulla missione *ad gentes*. Ha portato un po' di Africa nel nostro incontro, facendo emergere il valore del confronto tra i popoli e le loro culture, che può arricchire e trasformare il nostro sguardo, aprendoci a una fattiva solidarietà e a un impegno più critico e consapevole là dove viviamo.

A conclusione di questo intenso pomeriggio missionario, abbiamo ricompreso che "missione" è un termine ampio che ci spinge *fuori*, verso chi si trova in necessità, per aiutarlo a ritrovare dignità e speranza. Ma è un termine che ci riporta anche "dentro", nella solitudine del cuore che intercede per il mondo, oppure nella quotidianità

di un territorio da "abitare" e da "trasformare", e che ha bisogno di "costruttori di giustizia e di fraternità". In altre parole, "missione" è ovunque, in spazi e luoghi vicini o lontani, non importa! Forse la cosa più importante è conservare radici profonde e mura solide e, contemporaneamente, lasciare aperta la porta del cuore e delle nostre città, perché altri possano entrarvi e condividere con noi la gioia e la fatica di relazioni autentiche.

Santa Maria, che nel *Magnificat* ha cantato il Dio che abbassa i grandi della storia e innalza i piccoli, ci doni il coraggio di intraprendere cammini di cittadinanza più attiva e responsabile, guardando al futuro con speranza.

M. Michela Marinello smr - Firenze

INIZIATIVE 2017-2018

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 30 dicembre 2017, ore 15.00-17.30

Fatima: manifestazione della misericordia di Dio nella storia

Pomeriggio di spiritualità sul messaggio della riparazione.

Lunedì 1° gennaio 2018 - ore 16.00

«Benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1,42)

Pregliera all'inizio del nuovo anno e affidamento dei bambini alla B. Vergine Maria.

Sabato 6 gennaio - ore 18.00

Concerto natalizio

Coro fiat Vox di Costa di Rovigo.

Martedì 23 gennaio - ore 21.00

Celebrazione dell'Inno *Akathistos* presso la chiesa ortodossa romana nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Domenica 11 febbraio

Solennità dei Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria

ore 10.00 Eucaristia

Presiede fra' Cristiano M. Cavedon osm

Coro Utreya Suseya, giovani di Baricetta (RO)

ore 11.00 *La forza della vita*. Poesie.

Giovedì 22 marzo, ore 18.00-22.30

Con Maria accanto alla croce, anche noi servi della vita
Serata di spiritualità in preparazione alla festa di Santa Maria presso la Croce in collaborazione con la Caritas diocesana.

È a santa Maria che papa Francesco si rivolge, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, chiedendo per tutti i cristiani: «Un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte».

È a Maria, madre e serva della vita, che il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» propone di guardare per essere promotori di questo dono nella società odierna, che banalizza il valore dell'esistenza e spesso le nega un significato che risponda alle attese più profonde del cuore umano.

Numerose le iniziative culturali, formative e pastorali, ormai tradizionali, previste nell'Anno sociale 2017-2018, che declinano il tema della vita, sviluppando le varie dimensioni della spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici, con un'attenzione particolare a promuovere l'impegno missionario, il dialogo ecumenico, la solidarietà.

In tale cammino si è accompagnati dalla presenza cordiale della Vergine, venerata nel mistero di Cristo e della Chiesa e accolta con

affetto filiale dal popolo fedele.

Alla sua scuola si sono formati i Santi Fondatori dei Servi di Maria e le venerabili madre M. Elisa Andreoli e suor Maria Dolores Inglese, le cui vite esemplari incoraggiano a vivere i valori della vita buona del Vangelo, a favore della cultura della vita, chinandosi con tenera compassione là dove essa è più fragile e impegnandosi con coraggio là dove è misconosciuta e violata.

Serve di Maria Riparatrici

Santuario - Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»



CON SANTA MARIA
MADRE E SERVA
DELLA VITA

INIZIATIVE 2017 - 2018

- CULTURALI
- PASTORALI
- CULTURALI



Un ideale che si fa servizio

**In dialogo con un lettore: una breve risposta
che può suscitare altre domande**

Un lettore della nostra rivista ha inviato una domanda al Consiglio della Sede primaria dell'Associazione. La pubblichiamo con la relativa risposta, pensando di venire, così, incontro alla "curiosità" circa l'Associazione che la rubrica può aver suscitato anche in altri lettori.

Sto seguendo la rubrica sull'Associazione «B. Vergine Addolorata». Sarei interessato a conoscerne meglio il carisma nell'attuale realtà ecclesiale.
Filippo F. (VR)

Molto volentieri, caro Filippo, continuiamo questo dialogo che hai aperto con la tua domanda, nella speranza di rispondere al desiderio che porti nel cuore di conoscere meglio il carisma dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» nel mondo di oggi.

Innanzitutto è importante comprendere che l'Associazione appartiene alla Famiglia carismatica dell'Ordine dei Servi di Maria, attraverso la comunione con la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, perché di questa essa è Opera propria. Ne fa

federe il Decreto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica del 3 marzo 2014.

Questo riconoscimento pontificio fa ritornare con gioia e fedeltà dinamica alle origini carismatiche della Congregazione e cioè al momento in cui Madre M. Elisa Andreoli, nostra fondatrice, accolse nel 1911 la «Pia Opera Riparatrice ad onore di Maria SS.ma», sorta a Rovigo nel 1899, per iniziativa di Maria Inglese, poi suor Maria Dolores.

La denominazione di Associazione deriva dall'immagine dell'Addolorata di Rovigo, in cui, il 1° maggio 1895, si verificò il prodigio del movimento degli occhi, interpretato da Maria Inglese come una richiesta della Vergine di «umile servizio e di generosa riparazione mariana». Facendo risuonare nel cuore la parola di Gesù dalla croce «Ecco tua Madre ... Ecco tuo Figlio» (Gv 19,25), ciascuno di noi è invitato ad accoglierla nella sua vita come un dono prezioso del Signore e a porsi con sollecitudine al servizio del Regno come lei, associata al mistero della passione,



I Gruppi locali dell'Associazione in Italia, Africa, America latina. In Argentina e Togo alcuni simpatizzanti stanno facendo il cammino per l'Atto di impegno; a Fatima si sta ricostituendo il gruppo

DAL GRUPPO DI ROVIGO

Il gruppo locale «B. V. Addolorata», oltre a partecipare alle iniziative culturali, pastorali e culturali del Calendario del Centro mariano, quest'anno ha programmato i **momenti formativi mariani** - ogni 2° lunedì del mese - all'insegna del tema: *Maria, icona della Chiesa che rigenera i credenti*. Per questo tema, valorizzerà alcuni articoli di *Riparazione mariana* 3/2010 e in particolare: *La Vergine Maria e la comunità dei credenti*.

Ogni 4° lunedì del mese approfondirà il tema dell'Anno pastorale diocesano: *Per una nuova presenza della Chiesa nel territorio*, e ogni 5° lunedì lo Statuto dell'Associazione.

Per la **preghiera mariana**, dedicherà la celebrazione del 2° lunedì alla Famiglia e in particolare la Famiglia ferita, il 4° alle Nuove generazioni e alle Vocazioni; il 5° ai Malati e alla Pace.

Ogni 1° e 3° lunedì del mese animerà un momento di fraternità e preghiera con gli ospiti infermi del Policlinico «Città di Rovigo».

Come **servizio**, gli associati, appartenendo a diverse parrocchie della città-periferia di Rovigo, partecipano attivamente alla vita delle proprie comunità cristiane, inserendosi nel consiglio pastorale parrocchiale o in qualche servizio, secondo le richieste e le disponibilità concordate con i rispettivi responsabili.

Con questi inserimenti essi intendono realizzare uno degli obiettivi della spiritualità della Famiglia delle Serve di Maria Riparatrici e cioè essere prolungamento della presenza attiva della Madre di Gesù nella vita della Chiesa.

Il Gruppo locale di Rovigo



Santuario «B. Vergine Addolorata», Rovigo - 28 novembre 2017: celebrazione eucaristica in memoria degli Associati defunti, presieduta da don Carlo Santato

morte e risurrezione di Gesù, prima e perfetta discepolo, sorella nella fede di tutti i suoi figli in cammino.

La vera pietà mariana, però, ha senso se si traduce nella compassione, nella solidarietà, nella tenerezza e nell'essere accanto alle molteplici croci dell'umanità di oggi, con speranza e coraggio, certi che l'ultima parola non può essere quella del male. Riparare con il bene le conseguenze che il male reca alla edificazione del Regno è uno dei principali propositi che i membri dell'Associazione si propongono, là dove vivono: in famiglia, nel lavoro, negli ambienti sociali ed ecclesiali.

La contemplazione della figura della Vergine, dal *Fiat* alla Pentecoste, fa scorgere i suoi intensi atteggiamenti di ascolto, disponibilità, servizio, fede e suscita ammirazione per i gesti misericordiosi, in attenzione anche a ciò che manca alla gioia dei suoi figli, come accadde a Cana.

Alla scuola di santa Maria, ci sentiamo spronati a diventare sentinelle vigili dei germogli di vita da coltivare con amore, a cogliere l'insieme e l'essenziale di ogni situazione, capaci di guardare la nostra storia e il territorio in cui viviamo, per dare risposte evangeliche ai bisogni vitali della gente. Per questo collaboriamo anche con altri organismi socio-ecclesiali che intendono promuovere la cultura della vita, il dialogo e la carità.

Gli associati operano con finalità e azioni proprie nel sociale, in molteplici modi, a partire dai loro inserimenti

e relazioni, mettendo a frutto i doni che lo Spirito dà a ciascuno per l'edificazione del Regno.

Inoltre, come gruppo locale, possono scegliere di compiere delle attività insieme, concordate o dal gruppo, in maniera autonoma, o con la comunità religiosa accanto alla quale è sorto il gruppo. Come si programma insieme, così insieme si compie la verifica. È un cammino di corresponsabilità: religiose e laici uniti da un medesimo ideale che, in nome della Parola di Gesù, si fa servizio.

I membri di ogni gruppo mantengono rapporti di carità, di amicizia tra loro e di comunione all'interno dell'Associazione, della Congregazione e della Famiglia servitana. Si riuniscono per la preghiera comune, la formazione, la programmazione e per una gioiosa fraternità.

Ora ti sarà facile notare come fraternità, servizio, spiritualità mariana, l'*humus* in cui è sorta l'idea della riparazione, sono aspetti specifici del carisma della Famiglia servitana. Il carisma, infatti, non indica una funzione, bensì una grazia, un dono. Aprirsi ad un carisma significa perciò 'accettare di custodire e alimentare ciò che già si ha e diventare ciò che potenzialmente già si è'.

Maria Stella Miente
Maria Grazia Comparini smr
Sede primaria - Rovigo

Aparecida

teologia e devozione in dialogo

L'XI Congresso Mariologico del Santuario Nazionale di Aparecida: un ricco contributo di riflessione per la pietà mariana della Chiesa

L'Accademia Mariana di Aparecida e la Pontificia Università Cattolica di San Paolo (PUC-SP) hanno promosso l'XI Congresso Mariologico del Santuario Nazionale di Aparecida (Brasile, Stato di San Paolo), nei giorni 9-12 agosto 2017. Realizzato nel «Centro degli Eventi» del Santuario, il Congresso ha goduto della presenza massiccia di preti, laici, religiose e seminaristi.

Il tema, «Aparecida, 300 anni di fede e devozione», evocava il terzo centenario del ritrovamento della piccola immagine dell'Immacolata Concezione da parte

di tre pescatori, nelle acque del Rio Paraíba do Sul. L'immagine di Maria, separata in due parti, il capo e il corpo, provocò una pesca miracolosa. Sebbene invocata col titolo di «Aparecida», perché apparsa in fondo alle acque, non si tratta di una «apparizione» in senso stretto, poiché non ci furono veggenti, né fu attribuito a Maria un messaggio specifico. Lentamente questa devozione a Nossa Senhora si diffuse a tutto il paese e «Nossa Senhora Aparecida» fu proclamata patrona del Brasile nel 1930.

Il Congresso Mariologico aveva come obiettivo principale quello di studiare il fenomeno di Aparecida con l'ottica multidisciplinare della teologia, della pastorale e delle scienze della religione. La relazione di apertura, «Le ermeneutiche di Aparecida», è stata presentata dalla teologa Maria Clara Bingemer (PUC-Rio de Janeiro).

Il secondo giorno, iniziato con l'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo di Aparecida, mons. Orlando Brandes, ha visto la relazione «La storia della devozione ad Aparecida nel contesto del cattolicesimo popolare», tenuta dallo storico Dilermando M. Ramos Vieira, osm. Alla sera i lavori sono stati coordinati dal gruppo dei ricercatori di scienze della religione della PUC-San Paolo. Il percorso è stato composto da Denise Ramos: «Il linguaggio delle acque: lettura junghiana» e da Edin Abumanssur: «Analisi comparata dei miti di origine dei santuari brasiliani».

È seguita una tavola rotonda con domande e interventi dei partecipanti.

Il dopo-cena è stato dedicato al momento culturale, con la presentazione di pubblicazioni e dell'Orchestra sinfonica del Santuario Nazionale. Questa orchestra è composta in gran parte da giovani poveri della regione, che imparano gratuitamente a esprimere il proprio talento artistico, come forma di promozione sociale.



Da sinistra a destra: riproduzione della prima chiesetta dedicata a *Nossa Senhora Aparecida* (1743); immagine di *Nossa Senhora Aparecida*; riproduzione del ritrovamento della statua della Vergine da parte di alcuni poveri pescatori



UNA MADRE CHE ASCOLTA IL GRIDO DEL SUO POPOLO

La devozione a Nossa Senhora Aparecida è un segno indelebile nella storia del popolo brasiliano e per questo i tre secoli dal ritrovamento della sua immagine devono essere celebrati.

L'Anno Giubilare Mariano non deve essere solo un tempo per ricordare un fatto storico passato, ma un'occasione per rinnovare alla memoria affettiva del popolo brasiliano l'importanza di questo grande avvenimento per la nostra fede. Infatti, mantenere la memoria storica è un modo per coltivare la fede. Maria, la Madre nera Aparecida, è compagna fedele nella storia e nella devozione del popolo: come ella è stata presente nella vita del suo Figlio, così la sua presenza è costante nella vita sofferta dei più poveri.

A questo proposito, papa Francesco ha affermato: «Prima il corpo, poi la testa, in seguito l'unificazione del corpo con la testa: l'unità. Ciò che era rotto torna all'unità. Il Brasile coloniale era diviso a causa del muro vergognoso della schiavitù. Ad Aparecida Dio dà un messaggio di ricomposizione, di ricongiungimento: muri, abissi, distanze che ancor oggi esistono sono destinati a scomparire. La Chiesa non può scordare questo insegnamento: deve essere strumento di riconciliazione!».

Per le Serve di Maria Riparatrici, questa proposta del Papa è una sfida da vivere ogni giorno.

L'immagine dell'«Immacolata Concezione Aparecida» diventò subito oggetto di devozione per i poveri, gli schiavi, che pregavano, chiedendo protezione davanti a quell'immagine senza testa, come a denunciare il fatto che i poveri erano considerati senza un pensiero e quindi erano senza dignità.

Celebrare 300 anni di devozione vuol dire far memoria di un messaggio silenzioso e che tuttavia è eco del grido di Dio, che ascolta il lamento del suo popolo e con misericordia infinita si fa presente attraverso Maria. Ella ha cura e protegge il suo popolo: è la *madroeira* per eccellenza, la Madre Nera Aparecida venerata in tutto il Brasile.

È impressionante, infatti, la moltitudine che accorre da tanti luoghi per ascoltare Dio, attraverso lo sguardo misericordioso della Madre Nera Aparecida. Ella era originariamente bianca, ma si è annerita rimanendo nelle acque limacciose del Rio Paraíba. La storia brasiliana continua ad essere annerita dalle diseguglianze economiche, sociali, politiche, ma la Madre è una presenza costante a fianco del popolo che sempre la invoca.

Una cosa è certa, è la stessa Maria che a Guadalupe promise a Juan Diego che non avrebbe dovuto temere nulla; è sempre lei che a Lourdes promette la sua presenza materna; è lei che a Fatima dice ai tre pastorelli che sarebbe stata sempre con loro. Tutte le apparizioni mariane confermano la sua presenza tra i popoli che chiedono misericordia.

Suor M. Jandira ha vissuto l'emozione di sorreggere la portantina con la statua di *Nossa Senhora* alla fine dell'XI Congresso Mariano Internazionale, al quale abbiamo partecipato. Ella ha raccontato che, stando in mezzo al popolo, gli sguardi, i volti che esprimevano speranza, sofferenza, lotte, dolori e gioie, le hanno fatto germinare nel cuore tante intenzioni di preghiera. In particolare ha affidato a *Nossa Senhora* la nostra Congregazione e il popolo brasiliano - tanto sofferente in questo tempo caotico, dove i diritti acquisiti vengono usurpati da potenti senza compassione - e che pure guarda alla Madre con fiducia filiale e si affida alla volontà del Padre, come lei - discepola fedele - insegna.

La Madre Nera Aparecida interceda per il popolo che l'ha accolta con amore e devozione filiale!

Alcune Serve di Maria Riparatrici
partecipanti all'XI Congresso Mariologico di Aparecida

Il terzo giorno del Congresso è iniziato, come sempre, con un momento orante.

È seguita la relazione «La devozione ad Aparecida e l'identità nazionale brasiliana», tenuta dal sociologo Rubem Cesar Fernandes.

Nella seconda parte della mattinata si sono tenuti i seminari simultanei. Con una metodologia differente dalle relazioni, questi seminari hanno accostato alcuni temi mariani specifici, con una maggior interazione dei partecipanti. Ecco i temi con i rispettivi coordinatori: «La composizione dello spazio sacro del Santuario Nazionale di Aparecida» (Zenilda Cunha), «Aparecida in numeri» (Jorge Sampaio), «Maria e le donne» (Cecília Domezi), «La mariologia di Lutero» (Haidi Jarschel).

Nel pomeriggio, il prof. Afonso Murad ha presentato la relazione «Devozione a Maria. Agganci e prospettive». A

seguire si è tenuta una seconda serie di seminari simultanei: «Devozione mariana tra Portogallo e Brasile» (João Emanuel Duque), «La pastorale del Santuario: un bilancio storico» (Vitor Hugo), «Aspetti teologico-pastorali della devozione a Maria» (Agenor Brighenti). I seminari sono culminati nella visita guidata al Santuario.

Questa lunga ma feconda giornata si è conclusa con la tavola rotonda «La devozione mariana in America Latina. Tra il popolare e l'ufficiale», coordinata dalla prof.ssa Lina Boff.

L'ultimo giorno è stato arricchito dalla relazione di chiusura, presentata da mons. Francisco Biasin, vescovo di Volta Redonda (Rio de Janeiro), che ha parlato sugli elementi fondamentali della mariologia biblica. Al termine i partecipanti sono intervenuti con domande e osservazioni.

Parte del pomeriggio è stato dedicato all'assemblea degli Associati dell'Accademia Mariana. Al termine la celebrazione eucaristica ha coronato questi giorni di intensa riflessione, studio e preghiera.

Alcuni aspetti meritano di essere evidenziati.

Questo Congresso Mariologico è stato preceduto da altri congressi annuali. In relazione ai precedenti, ha avuto un maggior contenuto teologico. Ha risposto, così, alla necessità pastorale di illuminare la pietà mariana con una riflessione rispettosa e consistente.

Il Congresso ha realizzato il suo intento di riflettere sul fenomeno di Aparecida in forma multidisciplinare. In questo senso, i ricercatori delle scienze della religione hanno dato un importante contributo, mostrando, per esempio, la forza del mito nelle devozioni e l'associazione del culto a Maria con la figura archetipica della "Grande Madre". Questo approccio amplia la nostra visione e fornisce elementi per un discernimento pastorale che distingua i fattori teologici da quelli culturali.

Sono state aperte nuove porte per una ricerca dove teologia e scienze della religione possono collaborare, rispettando le reciproche specificità.

Il Congresso non è stato un evento isolato. Durante questo Anno Mariano, si è articolato con altri importanti eventi di natura accademica. A titolo di esempio possiamo qui citare: il Simposio Internazionale Mariologico, promosso dal Santuario di N. S. di Fatima e dall'Università Cattolica di Pernambuco; il VII Simposio di Teologia, col

tema «Maria: Scrittura, Teologia e Religiosità» e il Congresso di Mariologia «Pietà popolare, cultura e teologia», entrambi organizzati dalla PUC di Rio de Janeiro. A differenti livelli, tali eventi hanno mostrato che la devozione mariana ha bisogno di articolarsi con la mariologia biblica e dogmatica, e che la pietà popolare, tanto benefica, necessita di essere sorretta da criteri teologico-pastorali e di essere centrata in Gesù Cristo.

Il Congresso, infine, ha fatto parte di una serie di celebrazioni, incontri, corsi, seminari, pellegrinaggi e veglie di preghiera, che hanno scandito l'«Anno Mariano della Chiesa in Brasile», in memoria dei 300 anni della manifestazione di Maria come «Senhora Aparecida».

È stato anche preparato un volume nel quale si possono già trovare le principali relazioni, seminari, tavole rotonde. Col titolo del Congresso, «Aparecida, 300 anni di fede e devozione», l'opera è stata pubblicata dalla Casa editrice del Santuario e contiene 14 contributi, divisi in tre parti: «300 anni dopo», «Le dinamiche della devozione», «La fede e la vita». Tale pubblicazione è essenziale per conoscere e diffondere i contributi del Congresso.

Speriamo che l'XI Congresso Mariologico di Aparecida, questa volta con un carattere internazionale, favorisca una devozione mariana equilibrata, matura e cristologicamente centrata.

Afonso Murad fms

*Facoltà Gesuita di filosofia e teologia
Belo Horizonte (Brasile)*

BENEDIZIONE DELLA VIA MATRIS

Domenica 1° ottobre u.s. la comunità cristiana di Megliadino San Vitale (PD) ha festeggiato la solennità di «Santa Maria dell'Anconese», a motivo della famosa immagine della Vergine «Madre del Verbo incarnato» che è custodita nell'omonimo santuario, accanto al quale vive la comunità religiosa delle Serve di Maria Riparatrici.

Nel giardino dietro al Santuario, è stata finalmente realizzata la *Via Matris* e in questo giorno di festa sono state benedette le 7 edicole, effettuate con la collaborazione di Violetta, pittrice di grande talento, e di don Antonio Bellotto, sacerdote che ha preceduto l'inserimento della comunità religiosa. Si è così compiuto il desiderio del parroco don Alessandro Maran, oggi in paradiso, che tanto ci teneva a quest'opera, perché era convinto che avrebbe contribuito a intensificare la fede e la devozione mariana.

I supporti, in ferro battuto, sono opera del signor Franco dall'Aglio, e le piante pregiate che ornano il giardino sono

state donate dall'amministrazione comunale del sindaco Mizzon.

Nonostante la pioggia, numerose persone sono intervenute per la bella riuscita dell'iniziativa e viva è stata la partecipazione della gente, che ha accompagnato la preghiera di benedizione. Don Ernesto Parpagiola, sacerdote dell'attuale unità pastorale, ha presieduto il Rito di benedizione e inaugurazione della *Via Matris*.



Discernere per servire

**La pastorale della famiglia
al centro del Convegno
del Collegamento nazionale dei Santuari**

In un clima sereno e gioioso, sotto la materna protezione di santa Maria, Madre di misericordia, a Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG), paese natale dell'amato Papa santo, dal 6 al 9 novembre u.s. sono convenuti circa 150 tra rettori e operatori dei Santuari, per il 52° Convegno organizzato dal Collegamento nazionale dei Santuari italiani sul tema: «*Amoris laetitia*. Peccato, misericordia, riconciliazione: dimensioni personali ed ecclesiali».

Le relazioni, profonde e sapienti, ci hanno consentito di riflettere sui temi proposti dall'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, dandoci chiavi di lettura e soprattutto orientamenti, indicazioni e prospettive per una buona prassi pastorale e penitenziale, rivolta ai numerosi pellegrini che si recano ai Santuari.

Ricordo alcune suggestioni in particolare.

Mons. Franco Giulio Brambilla ha esortato ad una corretta comprensione di *Amoris laetitia*, dove il discernimento diviene la *via caritatis*, la via della gradualità, che si realizza tra bene promesso e bene attuato. Siamo invitati a creare centri di ascolto e accompagnamento per avviare una seria formazione ed educazione della coscienza. Il "discernere" è la vera novità dell'Esortazione: è il dinamismo decisivo in cui si sviluppa un rapporto dialogico tra l'ambito personale e quello pastorale.

Don Lorenzo Testa, presentando il contesto culturale contemporaneo e riflettendo sul senso del peccato, ha evidenziato come la Confessione venga ridotta a semplice risposta di un bisogno soggettivo, più che il luogo dove il soggetto si confronta con la Parola che lo chiama e che gli indica il bene da scegliere.

Anche Don Maurizio Chiodi ci ha fatto riflettere su coscienza, norma e discernimento, questioni morali affrontate in *Amoris laetitia*. Al termine è ricorso a una bella affermazione del filosofo Paul Ricoeur: «Il discernimento è l'arte di saper prendere decisioni buone ed eque, non

solo nelle circostanze ordinarie della vita ma soprattutto nelle situazioni di maggiore conflitto e incertezza, quando la scelta si pone tra il cattivo e il peggiore», oppure, come scrive lo stesso papa Francesco, quando essa non sta tra bianco o nero ma riguarda le tante sfumature di grigio, che è il bene possibile.

Ha proseguito Don Basilio Petrà, che ha trattato della prassi penitenziale e del discernimento morale, ricordando che la prima attitudine che devono avere i confessori è quella di creare un'accoglienza fiduciosa.

Il Convegno si è concluso giovedì mattina con la forte e commovente testimonianza del «Gruppo La Casa», arricchita da orientamenti pastorali coordinati da mons. Eugenio Zanetti, a conferma e come incentivo per iniziare percorsi formativi con coppie dalla vita sofferta, ma accoglienti di un cammino che porta a Dio.

Mons. Rino Fisichella, del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, organismo responsabile dei Santuari di tutto il mondo, ci ha incoraggiati a far crescere la pastorale dei Santuari nell'ottica della fede, dell'evangelizzazione e della misericordia, pilastri fondamentali che tengono alta la pietà del popolo cristiano. Ci siamo sentiti tutti animati a impegnarci per recuperare il carattere sacro della famiglia e il suo ruolo nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

Santa Maria che sta "presso la Croce" ci aiuti a "stare presso" le famiglie ferite. Come lei a Cana di Galilea interviene con il Figlio perché si accorge della mancanza del vino, così noi possiamo farci solidali, intercedendo presso il Signore la gioia per ogni famiglia. Una preghiera piena di amore per la famiglia e per la vita. Una preghiera che sa gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre.

Maria Grazia Comparini smr
Centro mariano - Rovigo

IN LIBRERIA

Il volume «**Maria, madre di misericordia. I santuari luoghi della tenerezza di Dio**», a cura di Antonio Ascione, raccoglie gli Atti del 51° Convegno nazionale dei rettori e operatori dei Santuari italiani, che si è tenuto nel 2016, alla conclusione dell'Anno giubilare della misericordia, presso il santuario della «Beata Vergine del Rosario» di Pompei.



Anche noi andiamo a servire

David M. Turollo:
quando la poesia
si lascia interpellare dai poveri

L'essere Servo di santa Maria e le esortazioni dei suoi frati spingono p. David M. Turollo a cantare la Vergine. Annota: «Anche questa fatica, amata e dolce, la devo ai miei fratelli [...]. Questi miei frati, chiamati servi della loro gentile e silenziosa sovrana, come gli antichi cavalieri, si “nomavano” schiavi delle loro altere regine». Celebrare la Vergine è una necessità, è servire in libertà, è gioia. Servire, come Cristo e come la Madre sua, i poveri è per il poeta l'unica nobiltà cui ambire.

«Che cosa, o Donna, ti spinse al viaggio / con dentro il cuore l'annuncio divino? / Come gazzella sui monti correvi / e al tuo passaggio esultava il creato». ¹ Salutata dall'angelo, immersa nel mistero di Dio, «lo attendevi in silenzio / ed egli ti premeva dentro», pervasa dallo stupore, Maria muove i suoi passi verso Elisabetta, la parente avanti negli anni, visitata e sorpresa dalla misericordia di Dio e in attesa di un figlio.

Due donne ricolme di fede, di gioia e di tenerezza s'incontrano. La più giovane, Maria, ormai non esiste più per se stessa. Un'altra madre è nel bisogno: è il suo primo servizio. «Ecco l'ancella del Signore e degli uomini all'opera! Questo è stato il tuo primo pensiero, appena incinta di Dio». ² Serva della Parola, serva del Signore, serva dei poveri, Maria va «in fretta» (Lc 1,39) per servire. Dietro a lei inizia il nuovo pellegrinaggio dei discepoli, della Chiesa, verso i poveri e gli oppressi.

Dietro a Maria, dietro a suo Figlio, Turollo invita i suoi fratelli, servi di santa Maria:

«Anche noi dunque andiamo a servire, / correndo dietro la Madre andiamo: / non può rinchiudersi mai nella casa / chi porta Cristo nel sangue e nel cuore. / Regine e principi scendan le scale, / escano tutti dai loro palazzi, / i sacerdoti per primi dal tempio / portino grazia per tutte le strade. / Vadan cantando lo stesso suo canto, /

dicano ai poveri che Egli è venuto, / nella lor carne è venuto e viene: / sono essi soli gli eredi del Regno! / E sia la Chiesa accolta dagli ultimi / con le parole che disse l'anziana, / e i figli ancora in seno alle madri / sentan la gioia di essere nati».

Spiega papa Francesco: «Ella [Maria] si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità» (*Evangelii gaudium*, n. 287). Dire sì a Dio è mettersi in cammino, a servizio dei fratelli. L'esempio della Madre dice che solo servire amando rende fecondi, e anche che servire è la dignità più alta, perché ci rende più simili al Figlio.

Un martire di oggi, don Andrea Santoro, ucciso in Turchia, scriveva: «Il vantaggio di noi cristiani nel credere in un Dio inerme, in un Cristo che ci invita ad amare anche i nemici, a servire [...], in un Dio che attira con l'amore e non domina col potere è un vantaggio da non perdere. È un vantaggio che può sembrare “svantaggioso” e perdente [...], ma è vittorioso agli occhi di Dio e capace di conquistare il cuore del mondo» (da: *Avvenire*, 1 aprile 2016).

Servire nello stile mariano è sollecitudine, prossimità, cura, è portare Gesù. Conferma ancora papa Francesco: «Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto [...]. Scopriamo che colei che lodava Dio perché ha «rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca [...]. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri (Lc 1,39)». E questo suo stile la rende modello ideale di evangelizzazione (cf. *Evangelii gaudium*, n. 288).

È sempre il Papa a sollecitarci a uscire e ad andare sulle strade dell'uomo per scoprire le piaghe di Gesù sul corpo di quei fratelli che hanno fame e sete, che sono nudi e umiliati. Toccando queste piaghe, accarezzandole, si adora il Dio vivo in mezzo a noi (cf. *Omelia* a Santa Marta, 3.7.2013) e si può far sì che «i figli ancora in seno alle madri / sentan la gioia di essere nati»; i poveri tornino a benedire il Signore e a gridare: «Beati voi che avete creduto; ecco che si avvera quanto è detto dal Signore». ³

«*Dunque andiamo a servire, / correndo, dietro la Madre andiamo / [...] cantando lo stesso suo canto*». Esorta altrove p. David: «Andiamo anche noi, portati dall'amore, nelle case di chi ha bisogno; andiamo a far visita alle madri, a dare una mano ai poveri, agli umili. Andiamo per primi [...]. Andiamo a servire, perché questa è la nostra missione. Camminando dietro a lei, la Regina! E servire sia il nostro regnare: nostra signoria nell'amore».⁴

«*Regine e principi scendan le scale, / escano tutti dai loro palazzi / portino grazia per tutte le strade*». Dal gesto di Maria tutti siamo spinti a uscire di casa, dal tempio, dalle nostre sicurezze, per farci pellegrini operosi, portatori della gioia evangelica. Tutti siamo invitati a scendere, a farci piccoli e umili servi.

Umiltà e silenzio sono presupposti dell'amore che serve, che annuncia ai poveri, soli eredi del Regno, la grande notizia che Egli è venuto, nella loro carne è venuto e viene. Commenta p. David: «Così ha inizio la grande liturgia della "Messa sul mondo"».⁵

Anche oggi, ispirandoci alla Vergine pellegrina ad Ain Karim, sia nostro servizio testimoniare insieme il Vangelo, perché quanti incontriamo sul sentiero della vita possano riconoscere il Signore, credere e cantare: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (Is 52,7).

Come noi Serve di Maria Riparatrici promettiamo nella formula di Professione religiosa, facciamo della nostra vita un servizio di amore a Dio e al prossimo, ispirandoci a Maria, Madre e Serva (cf. *Costituzioni*, art. 96).

M. Lisa Burani smr - Roma

⁴ Per i testi poetici, cf.: D. M. TUROLDO, *Laudario della Vergine*. «Via pulchritudinis», Dehoniane, Bologna 1992.

⁵ D. M. TUROLDO, *Ave Maria*, GEL, Milano 1984, p. 25.

³ D. M. TUROLDO, *Amare*, San Paolo, Milano 2002, p. 190.

⁴ *Ibid.*, pp. 187-188.

⁵ D. M. TUROLDO, *Ave Maria*, p. 28.

... UN "MINISTERO DI MISERICORDIA"

Nei giorni 23-24 settembre u.s., nell'*Aula magna* dell'«Istituto Patristico Augustinianum», promosso dall'«Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo», si è tenuto un Congresso dal tema «"Misericordia et misera"». Guardare a Gesù, volto raggiante della misericordia di Dio». Esperti in differenti ambiti hanno presentato il tema della misericordia da vari punti di vista: teologico, artistico, sociale, economico ...

Il card. B. Stella ha aperto il Congresso, rilevando come Gesù più che al peccato guardi alla bellezza della "misera". L'arte della misericordia è profezia di speranza per la cultura di oggi, perché la misericordia recupera il volto divino dell'uomo. Oggi è il tempo della misericordia, che è annuncio gioioso del Vangelo. Dio è il misericorde e dove agisce si crea spazio per la vita.

Mons. R. Fisichella, successivamente, ha sottolineato che la misericordia appartiene all'essenza stessa della Trinità e deve essere il contenuto gioioso e privilegiato dell'evangelizzazione. La sua ricchezza è infinita, perché la sua sorgente è l'amore inesauribile di Dio. Nella misericordia ognuno si sente accolto e questo suscita il desiderio di conversione.

Un alto silenzio ha accompagnato l'originale relazione di Luigi M. De Candido, osm: «Abbiamo visto il suo Volto: donne che incontrarono Gesù, raccontano...». Attraverso monologhi in cui l'autore ha immaginato i loro sentimenti nell'incontrare Gesù, sono state presentate figure femminili che nei racconti evangelici sono state oggetto della misericordia divina.

M. Cecilia Visentin, smr, nella sua relazione «Volti biblici della misericordia», riprendendo la frase che Lucia rivolge all'Innominato nel ventunesimo capitolo de *I Promessi Sposi*: «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia!», ha esplorato l'orizzonte umano e spirituale di questa virtù, attraverso i termini con cui la misericordia viene espressa nelle Scritture. «Quando la Scrittura invoca la misericordia di Dio, ciò che chiede al Santo - ha affermato - è di avere nei nostri confronti lo stesso tipo di amore che una madre nutre per il figlio del proprio grembo. Il grembo concede il suo tesoro per consentirgli pieno sviluppo e benessere. È davvero la via della compassione».

Ha chiuso la sua esposizione, corredata con immagini artistiche, presentando Maria, madre della misericordia. Una donna - ha continuato la relatrice - «la donna per eccellenza, Maria, è segno e immagine della misericordia di Dio, riflette nel tempo il mistero d'amore del Padre». L'immagine della Madre che apre il grande manto per accogliere chi ricorre a lei, rappresenta colei che si fa carico, come alle nozze di Cana (Gv 2,1-11), di chi ha bisogno di protezione e, con tenerezza, ne accoglie la preghiera. Le parole di Maria a Cana sono la sintesi del suo atteggiamento misericorde. «Ci voleva, quel giorno a Cana, l'occhio vigile e attento di una donna - ha concluso suor Maria Cecilia -. Maria, madre di misericordia, corrisponde all'amore compassionevole di Dio che è inseparabile dall'amore compassionevole verso l'umanità».

«La sfida è di riconoscerla come icona della tenerezza di Dio, luogo tangibile del suo usare misericordia, atteggiamento interiore che lega le donne a Maria e assegna a lei, come a tutte le donne, un "ministero di misericordia"».

M. Lisa Burani smr - Roma

Una comunità in festa

Professione perpetua tra le Serve di Maria Riparatrici

La nostra Congregazione di Serve di Maria Riparatrici si è vestita a festa sabato 4 novembre, per la celebrazione della Professione perpetua di suor M. Sabina Figuccia. Un evento di grazia ha avvolto la comunità cristiana di Petrosino, un bel paese in provincia di Trapani, paese di mare, caldo e ospitale.

L'evento è stato preceduto da una settimana vocazionale animata da un gruppo di suore con le giovani in formazione e i frati dei Servi di Maria, provenienti da Firenze, Siena, Roma e Reggio Calabria. Lo slogan scelto, «Io ho scelto te», è stato preso da *Gv* 15,16.

Noi missionari, ospitati con calore nelle famiglie, abbiamo ricevuto il mandato nella chiesa di San Giuseppe e siamo stati presentati alla comunità. Abbiamo animato le celebrazioni eucaristiche della domenica, al termine delle quali suor M. Sabina ha portato la sua testimonianza.

Tante le proposte realizzate con un crescente numero di partecipanti. Ogni giorno iniziava con la celebrazione delle Lodi e nel tardo pomeriggio ci riunivamo per l'Eucaristia. Una sera i missionari si sono dislocati in cinque famiglie per il Cenacolo della Parola.

Abbiamo incontrato gli adulti al Centro polivalente del Comune e i ragazzi della catechesi, i catechisti e poi anche le famiglie; abbiamo visitato gli studenti delle scuole medie e dell'Istituto per geometri, trovando disponibilità e attenzione sia dai ragazzi che dai docenti. Siamo stati ospiti del Centro per anziani «San Francesco» e del Centro per disabili «Villa azzurra».

La vigilia della solennità di Tutti i santi, abbiamo vissuto un appuntamento speciale con l'Adorazione eucaristica e la sera del 2 novembre abbiamo celebrato la *lectio divina* sul brano del vangelo di *Gv* 15,1-16.

Venerdì 3 novembre, vigilia della Professione, abbiamo avuto la gioia di trascorrere una giornata di svago visitando Erice, l'isola di Mothia e le Saline: un panorama stupendo.

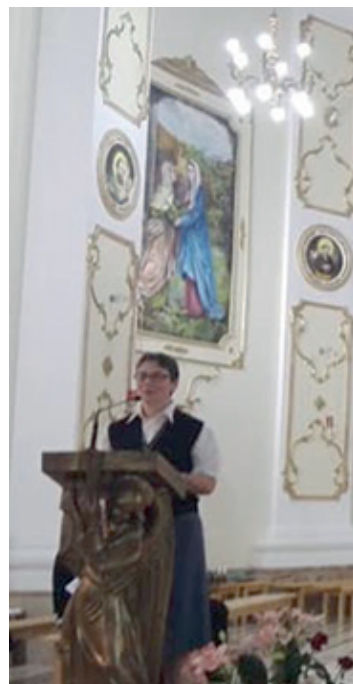
Rientrando abbiamo fatto tappa nella chiesa di *Maria Santissima della Cava*, Patrona principale e speciale protettrice della città di Marsala, nella chiesa dell'Addolorata e infine nel Duomo, dove abbiamo celebrato l'Eucaristia per ringraziare il Signore per i tanti doni ricevuti.

Dopo cena si è svolta la veglia vocazionale: particolarmente coinvolgente il gesto di deporre sull'altare dei lumini componendo la parola «Eccomi», l'eccomi di suor M. Sabina.

E finalmente sabato, alle ore 18.00, suor M. Sabina ha emesso la Professione perpetua alla presenza del vescovo, sua eccellenza Domenico Mogavero, della priora provinciale, suor M. Barbara Pavan, e di tante sorelle giunte da varie parti d'Italia e che rappresentavano anche l'Africa, l'Albania, le Filippine e l'America Latina, Paesi dove opera la nostra Congregazione.

La chiesa di «Maria Santissima delle grazie» era gremita, tutta la comunità ha partecipato, segno di quanto suor M. Sabina sia conosciuta e amata, ma segno soprattutto della fede che sostiene questa comunità ecclesiale.

Al termine di questa bella ed entusiasmante esperienza di gioiosa fraternità, possiamo dire di aver molto ricevuto dalla comunità cristiana di Petrosino: l'accoglienza, l'ospitalità e, ancor di più, la testimonianza di fede di questa gente desiderosa di Dio. Ringraziamo il Signore per ogni persona incontrata, per i doni ricevuti, e invochiamo su ciascuno ogni benedizione. La Vergine Maria, donna del cammino, sia guida e compagna di viaggio per tutti noi.



4 novembre 2017 - Chiesa «Maria Santissima delle grazie» (Petrosino - TP): Professione perpetua di M. Sabina Figuccia smr

M. Elvira Cisarri smr - Reggio Calabria

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (FI)

Ricordare è vivere

**Ricordati il 29 settembre
i 40 anni di presenza in Argentina
delle Serve di Maria Riparatrici**

Riportiamo le testimonianze di due sorelle della prima comunità aperta in Argentina il 29 settembre 1977, a Buenos Aires. La terza sorella, sr. M. Aloisia Ginelli, è tornata alla casa del Padre nel 1995.

Una proposta inaspettata

Nell'ottobre del 1976, mi trovavo in giardino con i bambini della Scuola dell'infanzia di Vidor (TV), quando arrivarono madre M. Mirta del Favero, priora generale, e le sue consigliere. Portarono la notizia della prossima apertura di una nuova comunità in Buenos Aires, Argentina. Nel sentirla esclamai: «Che bello!».

Il giorno seguente mi fu proposto di far parte di questa nuova comunità. Fu un lampo a ciel sereno.

Decisi di fare un giorno di ritiro per discernere sulla proposta. Il testo che avevo scelto per la meditazione era quello dell'Annunciazione. L'esempio del «sì» di Maria rasserenò le mie inquietudini e mi illuminò nel dare la risposta positiva! Dissi: «Gesù nasce in Argentina!».

Il 7 ottobre mi accompagnarono all'aeroporto di Roma-Fiumicino. Entrata in sala di attesa mi ritrovai sola tra molta gente che parlava spagnolo: io non capivo niente. Mi emozionai tanto che andai alla ricerca di un bagno per dare sfogo alle lacrime. Lì mi avvicinò una nonnina italiana che piangeva perché lasciava i parenti in Italia, dove non avrebbe più potuto tornare. La sua famiglia era in Argentina. L'ascoltai a lungo e cercai di consolarla. Con sorpresa, passò anche a me la voglia di piangere.

Sembra un sogno che siano già trascorsi 40 anni della nostra presenza missionaria in Argentina. L'inizio non fu facile, ma con il trascorrere degli anni ho sentito l'Argentina come mia seconda patria. La mia vocazione si è rafforzata e arricchita nel condividere la vita, la ricerca

con le sorelle, il servizio alle persone che soffrono: come Maria ai piedi della croce rimaneva accanto a loro.

Sono molto grata per i tanti doni ricevuti e per aver sperimentato la grande e semplice devozione alla Vergine del popolo argentino, che spesso si reca in pellegrinaggio ai santuari a lei dedicati.

M. Stefania Spinello smr - Buenos Aires (Argentina)

Un'esperienza che mi ha segnata

Fare memoria significa rivisitare con il cuore la propria storia personale e quella delle comunità inserite tra la gente e chiamate a prolungare la presenza evangelizzante di santa Maria nei luoghi e nelle situazioni dove l'appello alla riparazione è particolarmente forte. Noi Serve di Maria Riparatrici siamo arrivate in Argentina in un momento molto delicato e complesso della storia politica e sociale del paese. Era in atto una spietata dittatura. La Chiesa, e in essa la vita consacrata, era perseguitata.

Le motivazioni della nostra fondazione nella realtà disagiata di Buenos Aires erano chiare: accogliere le giovani che avevano espresso il desiderio di vivere la spiritualità mariana attingendo a quella dei Servi di Maria, e accompagnarle nel loro cammino vocazionale.

I primi anni hanno inciso profondamente nella mia vita e soprattutto nella mia vita di Serva di Maria Riparatrice. Ricordo con nostalgia quegli undici anni della mia gioventù, anni di apprendimento, di buia ricerca... e di conferme. Numerosi i momenti forti di condivisione. La preghiera, lo studio, l'approfondimento della parola di Dio e della figura di Maria nella storia della salvezza e come immagine conduttrice della Famiglia dei Servi e Serve di Maria mi hanno segnato.

Nel far memoria dei quarant'anni della nostra presenza in Argentina, rivolgo uno speciale ringraziamento a Dio che conduce e sostiene il nostro cammino. Per le sorelle che continuano ad essere testimonianza del Regno di Dio, chiedo luce e sapienza per portare avanti la loro missione in quella terra.

M. Carmen Andrioni smr - Florianopolis (Brasile)

«... perché il Signore si ricordasse di loro»

A Roma e a Reggio Calabria celebrato il XII anniversario della nascita al cielo di suor M. Teresilla Barillà

Perché a dodici anni dalla nascita al cielo di suor M. Teresilla Barillà, smr, continuare a farne memoria? Più che il motivo, cerchiamone lo scopo.

Papa Francesco ha voluto offrire alla Chiesa la “Giornata mondiale dei Poveri” perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. La Giornata: «Non amiamo a parole ma con i fatti», del 19 novembre u.s., ha inteso stimolarci a reagire alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo nostra la cultura dell'incontro.

In questo ci aiuta anche volgere lo sguardo verso figure particolari, a “testimoni luminosi” di solidarietà, umanità e annuncio di vita nuova, intesa come cammino di conversione dopo errori, cadute, ingiustizie. Fare tratti di strada in compagnia di questi testimoni è di grande aiuto per rielaborare vissuti dolorosi, ricomporre relazioni nel segno della fiducia, del coraggio, della speranza, del perdono chiesto e donato. Aiuta anche chi opera in questi ambiti a non scoraggiarsi di fronte alle incomprensioni e alle delusioni, cui inevitabilmente si può andare incontro.

Così, oltre alla memoria celebrata in due parrocchie della sua città natale, Reggio Calabria, domenica 22 ottobre, in San Pietro in Vincoli a Roma, si è riunita una piccola ma rappresentativa assemblea di fedeli per l'Eucaristia. Ha celebrato don Giuseppe De Nicola, parroco della basilica di Sant'Agnese al Nomentano quando sr. M. Teresilla, con il consiglio pastorale, realizzò il “progetto campane del carcere di Rebibbia”, campane che suonano tutt'ora e che sono per i detenuti un forte richiamo.

Allora un detenuto scrisse: «Cara suor Teresilla, cari parrocciani di Sant'Agnese, oggi ho sentito le vostre campane, ho sognato che la più grande riusciva a condurci fuori. Chissà che un giorno non succeda veramente. Nel frattempo continueremo a sognare e a credere che anche



22 ottobre 2017 - Basilica di San Pietro in Vincoli (Roma): celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe De Nicola, in memoria di suor M. Teresilla Barillà

voi condividete questo sogno».

Il celebrante ha testimoniato come la comunità cristiana accolse bene la richiesta di donare le campane, perché potevano dire molto a quanti vivevano nella solitudine e nell'emarginazione per ciò che avevano commesso. Ha invitato a guardare ogni

carcerato con fede nella parola del Signore, ricordando che Gesù ha detto: “Ero io”.

Alle Preghiere dei fedeli, uno dei partecipanti ha pregato per i detenuti, chiedendo al Signore di diventare anche noi un ponte tra il dentro e il fuori del carcere, perché così facendo si fa del bene agli uni e agli altri. C'è chi soffre perché ha perso un familiare e chi è indifferente al dolore altrui. Così molti hanno concorso a riparare il male con il bene e nuove campane interiori si sono attivate. Una poesia è stata scritta da un ergastolano per questa occasione: «... facevano echeggiare un suono potente perché il Signore si ricordasse di loro» (cf. *Sir* 50,16).

Ha commosso la disponibilità espressa da uno dei presenti che, toccato dalla celebrazione, si è avvicinato al cappellano del carcere di Rebibbia e si è offerto come volontario. E così suor M. Teresilla continua ad adoperarsi per il popolo che ha tanto amato quand'era tra noi!

Maria Grazia Comparini smr
Commissione Agiografia - Centro mariano (Rovigo)

La Vergine di Fatima

custode della speranza

**Il Centenario delle Apparizioni
continua nell'annuncio profetico
della misericordia e della pace**

L'8 dicembre 2016, nella solennità dell'Immacolata Concezione, i vescovi del Portogallo pubblicavano la Lettera pastorale «Fatima, Segno di Speranza per il nostro tempo», nella quale affermavano che l'evento di Fatima, vissuto oggi nella sua attualità, rinvigorisce la fede e l'impegno di evangelizzazione.

La Lettera, dopo un capitolo introduttivo («L'evento centenario di Fatima»), è divisa in tre parti: «Una benedizione per la Chiesa e per il mondo», «Il dono e l'invito del messaggio di Fatima», «Fatima nel futuro della Chiesa, del Portogallo e del mondo».

Il 13 ottobre scorso si sono concluse le celebrazioni del Centenario, ma il messaggio di Fatima resta aperto con tutta la sua capacità di interpellare la nostra fede e il nostro impegno di cristiani nel mondo.

Vogliamo ricordare come la terza parte della Lettera ponga l'accento sul dinamismo mistagogico di Fatima,



Cappellina delle apparizioni (Fatima): celebrazione del Rosario

dove si «rende possibile l'incontro con il Dio Trinità, nella sua bellezza e prossimità, come esperienza salvifica».

Questa salvezza si declina come processo di umanizzazione nel farsi presente da parte di Dio nei drammi della storia, per portarvi speranza.

«In una cultura contemporanea che vuole sradicare la misericordia», la Chiesa è chiamata ad assumere un volto mariano, un volto che rivela la compassione materna di Dio verso l'uomo che soffre, e a custodire in noi un cuore come quello di Maria, un cuore «capace di piangere davanti all'esclusione e all'emarginazione che soffrono i più deboli», come ha affermato papa Francesco nella sua visita a Lampedusa nel luglio 2013.

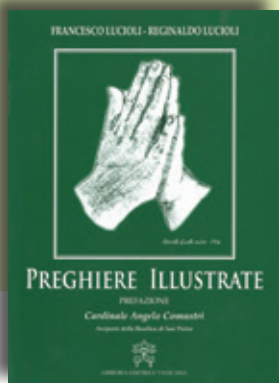
L'incontro salvifico con Dio-Trinità d'amore deve sfociare nell'impegno a favore della fraternità universale e contro ogni indifferenza e sopraffazione: «Fatima si erge come parola profetica di denuncia del male e impegno per il bene, nella promozione della giustizia e della pace, nella valorizzazione e nel rispetto per la dignità di ogni essere umano». La promessa della Vergine ai tre pastorelli circa la vittoria del suo Cuore Immacolato diventa certezza della possibilità di sradicare dal cuore umano ogni tentazione di predominio e di possesso.

La forza evangelizzatrice che scaturisce dall'intervento della Vergine a Fatima, dunque, spinge la comunità dei credenti ad essere «custode dell'incrollabile speranza nel trionfo dell'amore sui drammi della storia».

M. Elena Zecchini smr - Centro mariano, Rovigo

IN LIBRERIA

Segnaliamo tre preghiere dedicate a suor M. Teresilla, con le quali - in «**Preghiere illustrate**» di Francesco e Reginaldo Lucio - quest'ultimo ricorda la vita della sorella, conosciuta come volontaria sollecita e instancabile e con cui ha collaborato nel servizio ai detenuti con la sua specifica qualifica professionale: *Viveva la sofferenza*, p. 29; *Teresilla suora della sofferenza*, p. 94; *La stele e i cartoni*, p. 112.



Riparazione mariana 2017



1/2017: Maria di Nazaret, via del nuovo umanesimo - II

Con Maria vivere le relazioni, trasfigurare l'umano
«Maria donna nuova»

Nostra Signora del sorriso
Umanità rinnovata. Gv 8,10-11: *lectio divina*
Uno 'stile mariano' per relazioni piene di umanità
In preghiera con Maria, madre dell'Uomo nuovo

«Maria di Nazaret, via del nuovo umanesimo».
Scheda pastorale

Alfredo Jacopozzi
Corrado Maggioni

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
a cura di M. Michela Marinello
M. Giovanna Giordano
M. Michela Marinello

M. Pasquina Berton



2/2017: Con Maria di Nazaret, accanto alle famiglie

Maria di Nazaret, icona di fedeltà al progetto di Dio
La Madre del Signore nel mondo delle umane fragilità
L'amore al centro della famiglia

«Di me è scritto nel libro...»
Accanto alle famiglie fragili. Lc 15,52-53: *lectio divina*
«Pregare in famiglia con Maria». Scheda pastorale

Stefano M. Mazzoni
Luca M. Di Girolamo
Daniele Donegà

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
M. Elena Zecchini



3/2017: Maria di Nazaret e le Chiese della Riforma

La Madre di Gesù nella prospettiva protestante
Maria e le Chiese della Riforma

Lo Spirito ti invaderà
Scegliere tra il bene e il male. Rm 7,19: *lectio divina*
La Madre di Gesù interpella cattolici ed evangelici
«La 'Tuttasanta' in Cristo. Solennità dell'Immacolata
Concezione». Scheda pastorale

Fulvio Ferrario
Eric Noffke

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
a cura di M. Michela Marinello
M. Elena Zecchini



4/2017: Fatima, spazio di annuncio e di profezia

Fatima: quale apporto per la mariologia?
Fatima: per una spiritualità riparatrice
Fatima: una luce per il mondo

«Pensare Fatima»
Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria
Luce delle genti. At 13,46-47: *lectio divina*
Aparecida: teologia e devozione in dialogo

Antonio Escudero Cabello
Vincenzo Battaglia
Carlos Cabecinhas

Daniela Del Gaudio
Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
Afonso Murad